



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

come abbiamo riferito su queste pagine nei numeri scorsi, è in corso a Roma il processo contro Oskar Piskulic per l'omicidio di tre autonomisti fiumani, Sincich, Blasich e Skull avvenuto nel 1945. Nel susseguirsi delle udienze vengono sentiti i testimoni di parte civile perché i componenti della Corte possano conoscere e capire come si svolsero i fatti a Fiume nei primi giorni di "liberazione jugoslava" dopo l'abbandono della città da parte dei tedeschi. Sono testimonianze sentite o riferite da chi riuscì a non cadere vittima delle operazioni dell'Ozna.

Il nostro giornale ne ha riferito o per presenza diretta al Tribunale di Roma o per quanto scritto dalla Voce del Popolo su tali vicende.

Dopo ciò non poca è stata la sorpresa e lo sdegno nel ricevere la citazione fatta dallo stesso Piskulic a carico del nostro Libero Comune e di Mario Dassovich, tramite l'avvocato Livio Bernot di Gorizia, presso il Tribunale di Trieste, con udienza ai primi di luglio, per essersi lo stesso Piskulic ritenuto diffamato da quanto riportato dalla "Voce di Fiume" e nel libro "Proiettili in canna" di Mario Dassovich.

Così si apre un secondo processo, promosso da tale citazione contro il "Libero Comune di Fiume in Esilio" da me rappresentato ed il dr. Mario Dassovich, come direttore del nostro giornale ed autore del libro citato.

► a pag. 2

## Interrogativi su Piskulic

Mentre a Roma il procedimento giudiziario a carico di Oskar Piskulic sta andando (molto) lentamente avanti, si continua ad acquisire elementi contro quella persona.

Abbiamo letto così l'ultimo numero della rivista "Fiume" (a.XXI, n.s., 1° semestre 2001, pp. 20-21) - in un articolo firmato da Amleto Ballarini ed intitolato "La polizia segreta di Tito e la politica del terrore a Fiume" - le seguenti affermazioni che sarebbero state fatte a suo tempo da Radole Butorovic (nel volume intitolato "Susak i Rijeka u NOB - Sussak e Fiume nella Lotta Popolare di Liberazione");

"Piskulic Oskar già condannato a morte dal tribunale militare (italiano) della 2ª Armata (... fu) liberato dopo gli avvenimenti dello scorso settembre (1943...) dalla polizia tedesca".  
"Il mattino del 25 c.m. (aprile 1944, N.d.R.) fu lanciata una bomba nel cortile del carcere giudiziario di Fiume (... e ciò) permise la fuga (... di) Piskulic Oskar".

Le versioni dei fatti surrichiamati potrebbero suscitare qualche perplessità, ma eventuali dubbi in argomento potrebbero almeno in parte essere ridimensionati da un'attenta considerazione delle seguenti indicazioni, sulle quali comunque ritorneremo brevemente più avanti.

Ricorderemo quindi anzitutto che secondo una testimonianza collettiva di alcune persone (Luciano Michelazzi, Pietro Klausberger, Giovanni Cucera, Alberto Labus) intervistate da Lucifero Martini (cfr. del Martini il vol. "Parlano i protagonisti", edito a Fiume-Pola nel 1976, pag. 21):

"Verso i primi di ottobre (1943, N.d.R.) rientrò dal territorio liberato (a Fiume, N.d.R.) Ruza Bukvic-Ranka e quindi in novembre (...) dal carcere Piskulic Oskar-Zuti".

Dal canto suo il compianto Antonio Luksich-Jamini (già presidente del C.L.N. di Fiume) ebbe a dichiarare al sottoscritto (Mario Dassovich) che:

per un certo periodo di tempo, durante l'occupazione tedesca, il Piskulic si faceva vedere in un locale pubblico (un caffè di piazza Dante a Fiume) notoriamente frequentato da elementi dell'amministrazione "germanica" di quel periodo, ed in quel locale lo stesso Piskulic era conosciuto come "Walter" o con un nomignolo consimile.

Secondo una documentazione reperita da Amleto Ballarini (e ricordata nel già citato articolo intitolato "La polizia segreta di Tito..."):

il Piskulic per un certo periodo poté contare su "l'appoggio di un capo della polizia ustascia (di Sussak)" (e quest'ultimo elemento era ovviamente collegato a sua volta con i tedeschi).

Secondo Nino Arena (autore del vol. "Soli contro tutti", edito a Rimini nel 1993, cfr. ivi pag. 206):

la Milizia (fascista) Difesa Territoriale sospettava una appartenenza del Piskulic ad un gruppo di persone operante "a

## Fiume nella Resistenza e nella lotta per la difesa dell'Unità italiana (1943-1947)

Antonio Luksich-Jamini

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

LUCIFERO MARTINI

### PARLANO I PROTAGONISTI

Memorie e documenti raccolti per una storia di Fiume nella Lotta popolare di liberazione fino al 1943  
Il Battaglione Piumano - e il Battaglione Garibaldi -



MONOGRAFIE V

UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME 1976

NINO ARENA

### SOLI CONTRO TUTTI

FRIULI VENEZIA GIULIA 1941-1945



(Guerra guerriglia controguerriglia)

EDIZIONE ULTRA-CIROCOMA - 1993

### La polizia segreta di Tito e la politica del terrore a Fiume

AMLETO BALLARINI

Dall'alto in basso e da sinistra a destra, fonti bibliografiche per un esame dell'attività di Oscar Piskulic-Zuti dopo l'8 settembre 1943: un articolo di Antonio Luksich-Jamini (sulla rivista "Fiume" del secondo semestre 1957, pag. 130, nota n. 1; una pubblicazione d'oltreconfine (ed. Rovigno, 1976); una pubblicazione edita a Rimini (nel 1993); un articolo di Amleto Ballarini (sulla rivista "Fiume" del primo semestre 2001, pp. 20-21).

favore del P.C.J. (partito comunista jugoslavo) e delle organizzazioni titine".

Secondo il n. 10 dd. 10 maggio 1944 del foglio clandestino "Il Nostro Giornale" pubblicato dal movimento partigiano jugoslavo (vedine la riproduzione anastatica nell'opera "Il Nostro Giornale", vol. II della collana "Documenti" del Centro di ricerche storiche di Rovigno, pag. 66):

"(...) "Zuti", uno dei compagni di Sussak, era stato arrestato e si trovava rinchiuso nel carcere di Fiume (...). Durante la notte precedente l'azione fu preparata una lunga corda a scala (...). Alle otto del mattino del giorno 25.IV un piccolo gruppo di combattenti fiumani attaccava le sentinelle del carcere a colpi di pistola e bombe a mano (...). La scala fu gettata al compagno prigioniero e l'alto muro fu scavalcato (...). Ora il compagno "Zuti" è di nuovo libero fra i suoi per continuare la lotta fianco a fianco con i compagni italiani (...)"

Da ricordare infine che nella tarda primavera del 1944 in presenza del sottoscritto (Mario Dassovich) venne affermato da una terza persona che:

circolava la voce di una temporanea esitazione del Piskulic

► a pag. 2

## A Senigallia e poi a Laurana

S'informano i concittadini che intendono partecipare alla gita a Laurana e anche al raduno nazionale di Senigallia. A parziale modifica del programma pubblicato nel mese di giugno il pullman partirà da Torino sabato 29 settembre alle ore 06.30 con arrivo a Senigallia alle 12.30. Prezzo per il viaggio in pullman lire 50.000. Per le prenotazioni telefonare a Lino Badalucco - Via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - tel. e Fax. 0444/501718 - cell. 347/7408965. I posti in pullman da Senigallia a Laurana sono quelli assegnati all'atto della prenotazione.

Per arrivare a Senigallia in auto-autostrada A14 uscita Senigallia. In treno partenza da Torino Inter City ore 11.58 arrivo a Senigallia 17.26. Ritorno da Senigallia Inter City ore 12.32 arrivo a Torino ore 17.56. Prezzo da Senigallia Torino Lire 70.000. Da Venezia Inter City ore 07.29 arrivo a Senigallia 11.26 senza cambi. Consultare l'orario ferroviario per partenze da altre località con cambi a Bologna o Pesaro.

## Interrogativi su Piskulic

► da pag. 1

al momento dell'attacco dei "combattenti (antifascisti) fiumani" contro le sentinelle del carcere di via Roma; e soltanto quando i suaccennati "combattenti" (antifascisti) avrebbero gridato "dai, Zuti!", il Piskulic si sarebbe deciso ad unirsi ai "combattenti" medesimi.

Da quanto fin qui esposto sembrerebbe quindi che il Piskulic: sia stato condannato a morte da un tribunale militare italiano prima dell'8 settembre 1943; sia stato posto in libertà dalla polizia tedesca dopo l'8 settembre 1943 (in data non bene precisata); abbia partecipato a Fiume a "riunioni" clandestine dei fiancheggiatori locali del movimento partigiano jugoslavo fin dal novembre 1943; si sia fatto vedere - nel periodo compreso fra il novembre 1943 e l'aprile 1944 - in un locale pubblico di Fiume notoriamente frequentato da "amministratori" tedeschi (e là si sia fatto conoscere come "Walter" o con un nomignolo consimile), ed abbia altresì goduto nel contempo dell'appoggio "di un capo della polizia ustascia" (il quale a sua volta a Sussak collaborava con i tedeschi); sia stato schedato (e ricercato) dalla polizia fascista come elemento inserito nell'organizzazione clandestina fiumana del movimento partigiano jugoslavo: sia stato nuovamente arrestato prima del 25 aprile 1944; sia riuscito ad evadere dal carcere giudiziario di Fiume il 25 aprile 1944 grazie ad un audace colpo di mano di fiancheggiatori locali del movimento partigiano jugoslavo (dimostrandosi però in quella occasione poco propenso a comprometersi nell'evasione per lui preparata e decidendosi infine a tentare la fuga quando i suoi "liberatori" l'avrebbero chiamato per nome).

No comment!

Mario Dassovich

### Amici.

► da pag. 1

*Suscita - a dir poco - perplessità il passo compiuto dall'imputato del processo di Roma e dal suo legale, sia perché tende ad intimidire chi ha il buon diritto di testimoniare e di informare tutti i concittadini sullo svolgersi del processo, sia perché gli atti e la conclusione del processo di Roma potranno dire dove stia la ragione e quale sorte sia toccata ai nostri tre concittadini vittime dell'Ozra, come tanti altri scomparsi ed uccisi in quei terribili giorni, per il solo fatto di voler rimanere italiani ed in un regime non comunista. Che tutto ciò serva da prova e monito nel riaffermare la verità storica di quanto avvenuto a Fiume in quei tempi.*

G. Brazzoduro



## 39° Raduno Esuli Fiumani (Senigallia - AN)

29 settembre : sabato

Ore 10 partenza in pullman - da piazza della Stazione in visita all'Altare votivo dedicato ai Patroni di Fiume eretto nella chiesa di San Francesco alle Scale di Ancona.

Rientro ore 12.30 circa. Pranzo libero.

Ore 17 - Palazzo del Turismo di Senigallia - Piazzale Morandi. Prima convocazione del Consiglio Comunale.

Ore 18 - Seconda convocazione del Consiglio Comunale.

Cena libera

30 settembre: domenica

Ore 9.30 - Santa Messa officiata nella Sala convegni del Palazzo Turismo di Senigallia

Ore 10.30 - Assemblea cittadina - Sala convegni del Palazzo Turismo di Senigallia

Ore 13 - Pranzo conviviale all'Albergo SenBhotel - viale Bonopera 32, (nei pressi della Stazione FF.SS.)

Alberghi consigliati: tutti nelle vicinanze della stazione e del Palazzo Congressi.

Albergo Massi - Piazzale Giardini Morandi, 10 \*\*\*

Albergo Luxembourg - Lungomare Marconi, 37 \*\*\*

Albergo De la Ville - Lungomare Marconi, 37 \*\*\*

SenBHotel - Viale Bonopera, 32 \*\*\*

Per le prenotazioni (da fare con tempestività) si prega telefonare alla: Associazione Albergatori di Senigallia - tel. n. 071/65343 - Fax 071/65666. Chiedere della Sig.na Antonella (specificando che si tratta del Raduno fiumano) la quale provvederà direttamente alla sistemazione alberghiera.

## Quel 25 aprile: festa della liberazione?

(3)

[...] Ed ora voglio ricordare due figure molto particolari della Resistenza, legate alla città di Fiume.

Quando mi informarono telefonicamente dalla Circostrizione che a questa celebrazione sarebbe stato presente il Rabbino di Genova mi rallegrai. Mi sono sempre sentito molto legato al mondo ebraico e l'ho difeso a spada tratta nei confronti dei suoi detrattori: vi confesso, però, che ne ero ampiamente motivato. Mio nonno materno era ebreo. Questo fatto fu più che sufficiente perché, in uno stato di famiglia, rilasciato nel 1943, accanto al nome di mia madre ci fosse la stampigliatura "razza ebraica" ed accanto al mio "considerato di

razza ebraica", e tutto ciò nonostante mia madre fosse stata battezzata sin dalla nascita. Nel cimitero ebraico di Genova sono sepolti mia zia Rina Lust, che qui insegnò alla "Bertani" e mio zio Oscar. A Fiume, nel cimitero israelita, su un parallelepipedo di marmo che ricorda i deportati ebrei è inciso il nome del loro padre Edimondo, ucciso nelle camere a gas di Dachau.

La prima figura che voglio porre alla vostra attenzione è quella del Questore di Fiume, Giovanni Palatucci, che pagò con la vita il suo amore per la giustizia e per il suo prossimo. Invece di arrestare gli Ebrei, come sarebbe stato suo compito, li avvertiva del pericolo e li aiutava per-

sino nella fuga fornendoli di documenti falsi. Più che seguire le direttive dell'autorità del regime, seguì quelle del suo cuore. Sembrava abbia salvato migliaia di esseri umani tra Ebrei e perseguitati politici. Scoperto dalle SS fu deportato a Dachau, dove fu sottoposto. È ricordato in Israele come un Giusto. Genova, per iniziativa del mio compianto concittadino Teodoro Morgani, gli ha dedicato una targa nei giardini di Corso Monte Grappa all'altezza di Via Cengio.

La seconda figura è quella di un Fiumano che fu uno dei più importanti personaggi del mondo antifascista italiano: il senatore

► a pag. 3

# Quel 25 aprile: festa della liberazione?

► da pag.2

Leo Valiani. Nato a Fiume da genitori ebrei, sin da giovane lottò per la libertà e la giustizia senza scendere a compromessi né col potere né colla propria coscienza. Più volte condannato dal Tribunale speciale come comunista per le sue idee e le sue azioni sovversive, scontò anni di prigione e poi di confino prima di essere espulso dall'Italia: si dimise dal partito comunista a seguito del patto Ribbentrop - Molotov, rendendosi conto della reale affinità fra due sistemi di potere che aveva creduto contrapporsi, e la sua onestà gli costò, una volta di più, l'emarginazione e l'ostilità di quelli che aveva considerato i suoi; divenne segretario del Partito d'Azione e fu la guida delle formazioni di "Giustizia e libertà"; eletto nell'Assemblea Costituente non esitò a denunciare sia la bieca ingiustizia del prezzo imposto dal "Trattato di pace" all'Italia e alle terre e alle genti Giuliane, italiane da sempre, sia la violenza, feroce e preordinata, degli occupanti slavi che altri sostenevano e appoggiavano con impegno degno di miglior causa.

Con il ricordo di queste due belle figure chiudo il mio discorso e ringrazio di cuore tutti voi per essermi stati a sentire in silenzio e con attenzione: il mio ringraziamento è fatto, ovviamente, anche a nome degli Esuli Giuliano - Dalmati residenti a Genova. Domenica 27 maggio p.v., a Staglieno, nel Parco della Rimembranza, commemoreremo i nostri Defunti, davanti al Cippo posto in memoria dei Giuliano-Dalmati, morti in pace e in guerra ed ovunque dispersi. Manderemo l'invito alla Circostrizione, grati se qualche suo rappresentante ci onorerà con la sua partecipazione. Il Comune, ormai per tradizione, ci invia oltre ad un rappresentante del Sindaco, anche il Gonfalone de "La Superba" scortato da tre valletti in costume e da due Vigili in alta uniforme.

Fulvio Mohoratz

(da una relazione presentata il 25 aprile u.s. a Genova - Molassana)

# Un fiumano a Cefalonia

(2)

Grazie ai partigiani ragguinse Patrasso dove venne aiutato da un greco-americano, che verrà poi condannato per spionaggio. Fece diversi mestieri (sigarettaio in strada, insegnante di greco e matematica, lavapiatti e cameriere in una bettola, e la domenica calciatore) con una carta d'identità falsa a nome di Spiro Katiforia.

Nel marzo del '44, su delazione del nipote del Console italiano, venne arrestato dalle SS e Gestapo e sottoposto a interrogatori, bastonate e torture; perse i capelli ed i peli a causa delle scosse elettriche; scansò tre fucilazioni e due impiccagioni.

Il 22 maggio raggiunse su un carro bestiame Atene e poi il 24/V partì per la Germania con tanti altri prigionieri e trasferito in diversi campi (Küstrin, Sandborstel, Wietzen-dorf, Hesedorf, Bremenworde) e finalmente liberato dagli "scozzesi" il 2 maggio 1945.

Il primo marzo di quest'anno viene convocato a Roma dal Capo dello Stato, trasferito all'aeroporto con il pullmino militare, ed imbarcato sull'aereo presidenziale per Cefalonia dove hanno luogo le celebrazioni ai caduti del 1943; Eneo è l'unico ufficiale in vita del 17° Reggimento Fanteria.

La topografia dei luoghi in cui ha combattuto sono molto cambiati a causa di alcuni terremoti avvenuti nel frattempo. Le persone con cui ha occasione di parlare ricordano i fatti solo attraverso il racconto dei padri e dei nonni, svaniti nel tempo.

Il tenentino Eneo, che il 21 settembre 1943 aveva 21 anni e 10 mesi, ora carico d'anni, ma attorniato da moglie figli e nipoti, porta il carico del ricordo vivo e straziante dei colleghi e dei sol-



dati massacrati a Cefalonia.

E l'emozione non è mancata quando il Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi ha parlato di "eroi" e di "eroismi"; quando generali ed ammiragli sono scattati sull'attenti al suo passaggio. Eneo così conclude: "Mi ha emozionato! e mi sono chiesto se sono stato proprio io, ventiduenne, a compiere quegli atti che dopo quasi sessant'anni vengono considerati "eroici": Una cosa è certa: che abbiamo reagito in quel modo perché eravamo soldati e non volevamo essere disarmati da nessuno gratuitamente".

Sauro Gottardi

P.S. Eneo Sambraello ha scritto le sue memorie sul massacro di Cefalonia del 1943 in un libretto intitolato "L'incompiuta", che si può avere scrivendo a Eneo Sambraello - Corso Italia 31 - 34122 Trieste o telefonare. 040/631200.

# Ecatombe a Lipa nel 1944

(1)

Sulla "strage di Lipa" del 30 aprile 1944 esistono pochissime indicazioni in pubblicazioni edite in lingua italiana (vedi ad es. di Antonio Luksich-Jamini l'articolo intitolato "Fiume nella Resistenza..." e pubblicato sulla rivista "Fiume" del primo semestre 1957, pag. 16, nonché "Il Nostro Giornale", vol. II della collana "Documenti" del Centro di ricerche storiche di Rovigno, pag. 77).

Ci sembra quindi che una recente ricerca del concittadino Rodolfo Declava offra diversi utili elementi per una più completa conoscenza del suaccennato drammatico episodio.

Nel 1996 la Società di Studi Fiumani (Roma) - sottolinea il Declava - ha sottoscritto un progetto di ricerca con l'Istituto Croato per la Storia (Zagabria) per accertare le perdite umane di nazionalità italiana a Fiume e dintorni nel periodo dal 1939 al 1947.

La ricerca - certamente laboriosa e lunga - non è stata ancora conclusa e pertanto il Declava si pone il problema dei ricercatori sul significato di "nazionalità italiana" delle vittime: ciò in quanto il 30 Aprile 1944 a Lipa, borgo del Comune di Elsane in Provincia di Fiume, fu commesso un eccidio in cui trovarono morte

cili e rapide comunicazioni delle Autolinee Grattoni, che partendo dalla Piazza Regina Elena (Via Spalato) compivano il percorso di 25 km. in meno di tre quarti d'ora.

Con l'avvento dell'Italia, l'insegnamento del croato fu abolito e fu introdotto obbligatoriamente l'insegnamento dell'italiano mentre i giovani venivano mandati a fare il servizio militare nel Meridione. In quei tempi la politica del Regno d'Italia era quella di travasare i giovani del Nord nel Sud e viceversa, ma per le popolazioni croate di nuova annessione (allogeni) la cosa veniva ovviamente interpretata come cattiveria e forse era anche così.

Successo anche a noi profughi vent'anni dopo - commenta a questo proposito il Declava - quando la burocrazia romana smistava da Udine le nostre famiglie a vegetare o morire nei Campi Profughi di Altamura, Laterina, Gaeta, Latina, Barletta o Termini Imerese, dove c'era gente buona e dal cuore immenso, ma posti assolutamente non idonei per la sistemazione di gente della nostra qualificazione tecnica e industriale.

Red.

(1. continua)

# Foibe e Resistenza

(5)

Siccome mi sono occupato pure delle ricerche sull'esodo, i cui risultati ho avuto modo di presentarli in diversi simposi e di pubblicarli in svariate opere, trovo fuorvianti e antistoriche le affer-

► a pag. 4

# Tempi lunghi...

... (per la pubblicazione sul nostro Notiziario di alcuni testi proposti) sono inevitabili quando ci vengono recapitate lettere manoscritte. I rispettivi Autori (fra cui il dott. ing. Italo Nachira, il p.i. Vittorio Petracco, la Sig.ra Relda Ridoni, il sig. Raffaele Zago, il Sig. Stanley Szabo) sono quindi pregati di aiutarci in proposito, inviandoci - per quanto possibile - testi dattiloscritti.

Analoga preghiera va rivolta alla Sig.ra "Elvira" (fiumana de Cosala), anche con l'invito di farci conoscere, eventualmente in via riservata, il suo cognome ed il suo indirizzo.



# Per i beni "abbandonati"

## Avvertenza

Si ricordano l'importanza e l'urgenza di inoltrare al Ministero del Tesoro a Roma la domanda confirmatoria per l'ulteriore indennizzo, che verrà liquidato in conto del valore dei beni abbandonati, con riferimento alla domanda originaria.

A conferma pubblichiamo anche il comunicato della Federazione del 4/7/2001, dopo un incontro tecnico presso il Ministero del Tesoro.

Per comodità riproduciamo ancora il testo da utilizzare, nonché una nota esplicativa sul problema in questione.

## Nota esplicativa (per le richieste di indennizzo beni abbandonati)

Qualora sia intervenuta, dalla data dell'ultimo indennizzo percepito, una variazione nella titolarità dei beni in questione, si dovrà fornire, unitamente alla specifica domanda, idonea documentazione successiva rappresentata da un atto di notorietà o una dichiarazione sostitutiva di atto notorio o una autocertificazione (con allegata fotocopia di un documento d'identità) dove siano indicati:

- il luogo e la data del decesso;
- lo stato civile (nubile/celibe, coniugato/a, vedovo/a) del defunto al momento del decesso;
- le generalità complete e la residenza di tutti gli eredi legittimi o testamentari;
- il grado di parentela che intercorre tra gli eredi legittimi e il defunto;
- che all'infuori degli eredi menzionati non vi sono altre persone aventi diritto a legittima o quota di riserva;
- (nel caso che il defunto sia stato coniugato) che tra il defunto e il suo coniuge non è mai intervenuta sentenza di separazione personale o di divorzio passata in giudicato (in caso contrario allegare copia autenticata della relativa sentenza);
- se il defunto ha fatto o meno testamento (nel caso di esistenza di testamento precisare che è l'ultimo valido e non impugnato e trasmettere copia autenticata).

Raccomandata R.R.

AL MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
Dipartimento del Tesoro  
Direzione VI - Ufficio X  
Via XX Settembre 97  
00187 Roma

## CONFERMA DI DOMANDA DI INDENNIZZO (Legge 29 marzo 2001, n. 137)

..... sottoscritto .....  
cognome e nome

nat..... il .....  
luogo di nascita data di nascita

titolare della pratica classificata con n. Posizione .....  
il n. di Posizione è un numero identificativo assegnato alla pratica dal Ministero del Tesoro ed è indicato in tutte le autorizzazioni di pagamento e in tutte le comunicazioni ministeriali

residente a ..... in .....  
luogo di residenza via, viale, largo, ecc

c.a.p. .... stato di residenza .....  
codice di avviamento postale Italia, Germania, Francia, Canada, ecc

(coordinate bancarie ..... c/c n. ....  
ABI/CAB numero conto corrente bancario

presso l'istituto di credito .....),

con la presente lettera

### CONFERMA

la domanda di indennizzo già prodotta e inerente beni immobili, strumentali e avviamento commerciale di cui alle leggi 5 aprile 1985, n. 135 e 29 gennaio 1994, n. 98, al fine di ottenere la liquidazione dell'indennizzo previsto dalla nuova normativa.

Si fa presente che la pratica giacente presso codesto Ministero è intestato a nome di

.....  
cognome e nome del primo intestatario della pratica, se debbano indicare il grado di parentela con il richiedente

Con la presente istanza, il sottoscritto dichiara di non aver avuto in restituzione i beni in questione e si impegna, in caso di restituzione degli stessi, a rifondere l'Erario dell'indennizzo ricevuto.

.....  
città e data di spedizione

.....  
firma del richiedente

# LA FESTIVITÀ PATRONALE

## Da Trieste

Ecco i passi principali della relazione per l'anno 2000 presentata in occasione della nostra festività patronale dal presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, cav. uff. Aldo Secco.

"Inizio ricordando che il 16 marzo è stato ricordato brevemente l'anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia, quindi ha fatto seguito la conferenza del prof. Gianpaolo Dabbeni che aveva quale tema: "L'irredentismo fiumano". Il 25 marzo abbiamo partecipato alla cerimonia di benedizione del nuovo monumento che sul colle di San Giusto ricorda gli Infoibati.

Il 16 aprile è stato ripetuto il pranzo pasquale (cui hanno partecipato 41 amici). Il 4 maggio una nostra rappresentanza ha par-

tecipato a Castua (Croazia) alla cerimonia e alla Santa Messa celebrata in memoria del sen. Riccardo Gigante e di altri fiumani barbaramente uccisi in quel lontano e triste 1945. Il 6 maggio una nostra rappresentanza ha partecipato alla cerimonia indetta a Basovizza in ricordo degli Infoibati. Il 7 maggio abbiamo partecipato al Radunetto di Vicenza, organizzando un pullman.

Una curiosità si riferisce ad una trasmissione televisiva di Rai Uno, del primo pomeriggio, condotta da Paolo Limiti; il 5 maggio in questa trasmissione è stata proposta la canzone "dime Rita" cantata magistralmente da Gilda Giuliani, accompagnata dall'orchestra del maestro Righello, con alcune note storiche. Immediatamente è stata inviata una lettera di ringraziamento a Paolo Limiti accompagnata dalla "Guida di

► a pag. 5

## ORIZZONTE APERTO

### Foibe e Resistenza

► da pag. 3

mazioni fatte a questo proposito da [...] Tomo Ravnic. Dire che "se ne sono andati principalmente i regnicoli i taljanasi e pochi onesti cittadini" e che "non abbiamo scacciato nessuno" è un'offesa rivolta alla maggior parte della popolazione istriana e fiumana, quando si sa, secondo fonti croate, che circa 200 mila furono le persone costrette ad esodare per le numerose angherie subite allora. Credo che il Ravnic e gli altri membri dell'Associazione dei combattenti avranno sentito parlare degli ammassi obbligatori, delle cooperative agricole forzate, dei prestiti nazionali coercitivi, delle squadre di picchiatori organizzate in occasione delle elezioni e di altri avvenimenti, esodo compreso, che costarono la vita a non pochi istriani. Come sono certo che conosceranno il ruolo disastroso sostenuto a questo riguardo dal cosiddetto "lavoro volontario" per la costruzione della ferrovia Lupogliano - Stallie e per l'estrazione del carbone nella miniera d'Arsia. Casi questi, come

molti altri ancora, denunciati dalla stessa Commissione d'inchiesta del Partito comunista jugoslavo, inviata nel 1951 nella regione, che definì la nuova ferrovia in costruzione "una Siberia istriana". Si tratta difatti documentati e documentabili, ai quali seguirono un'impressionante caterva di atti discriminatori e illegali perpetrati dagli apparati politici e amministrativi del potere di allora, nei confronti degli optanti, dei dissidenti in genere e dei cominformisti, quali: sfratti, licenziamenti in tronco, decurtazione delle paghe e dell'assistenza sociale, ritiro delle tessere annonarie e via dicendo.

Detto questo, credo che non si possa più continuare l'assurda difesa a riccio, come sta facendo ormai da oltre cinquant'anni l'associazione dei combattenti antifascisti e molti altri esponenti politici istriani e fiumani, legati alla storia politica e ideologica del passato, facendo finta che nel frattempo non sia successo nulla. [...].

Luciano Giuricin  
(da "La Voce del popolo")

► da pag. 4

# LA FESTIVITÀ PATRONALE

Fiume", lettera che ha avuto risposta dallo stesso Limiti.

Domenica 11 giugno abbiamo festeggiato i Patroni di Fiume, Santi Vito e Modesto; il giorno precedente in sede si è svolta l'Assemblea ordinaria della Sezione di Fiume con l'approvazione della relazione dell'attività 1999 e quella relativa al bilancio consuntivo. Ha fatto seguito l'ultimo "incontro del sabato" della stagione; la domenica, nella chiesa della Madonna del Rosario si è celebrata la Santa Messa, arricchita dalla presenza del coro "Pueri Cantores". Ha fatto seguito il pranzo presso il ristorante dell'Albergo Excelsior e la simpaticissima tombola.

Il giorno 15 giugno invece una nostra rappresentanza si è portata a Fiume per partecipare ai festeggiamenti cittadini; abbiamo colto l'occasione per portare un fiore, unitamente al Libero Comune, sia alla Cripta che alla nostra stele. Il 19 luglio una rappresentanza ha partecipato, sul Monte Calvario (Gorizia), alla cerimonia in ricordo dei Volontari irredenti, caduti nella Guer-

ra di Redenzione. Il 12 settembre ci siamo ritrovati a San Polo di Monfalcone per ricordare l'anniversario della storica impresa che nel lontano 1919 portò Gabriele d'Annunzio e i suoi Legionari a Fiume. È stata deposta una corona d'alloro. Ancora la nostra presenza domenica 1 ottobre ad Aquileia per assistere al Giubileo degli Esuli e il 5 ottobre alla Foiba di Surani, nei pressi di Pisino. La prima organizzata dall'Unione degli Istriani e la seconda dal Circolo "Norma Cossotto", sempre dell'Unione degli Istriani.

È stata edita "Fiume Legionaria 1919" stampata nel 1999 ma in pratica diffusa nel 2000. È stata ultimata la redazione del fascicolo "Fiume Olocausta 1920" che conclude il ciclo storico.

Il 2 novembre, una nostra rappresentanza si è recata al Cimitero di Cosala a Fiume. Sono stati deposti fiori in Cripta, sulla

nostra stele e nel cimitero israelita; quest'anno si è affiancata anche una rappresentanza della Sezione di Trieste dell'Associazione Granatieri di Sardegna che ha deposto un omaggio floreale sulla tomba dei commilitoni morti nel lontano 1918 ed ivi sepolti.

Il 16 novembre si è tenuta l'annuale conferenza per ricordare la prima redenzione di Fiume. Il dott. Mario Dassovich e il dott. Giovanni Giuliani hanno parlato su "Fiume extra moenia. Riflessioni sulla frammentata regione dell'ultimo Quarnero". L'attività dell'anno 2000 si è conclusa con il consueto pranzo di Natale che si è svolto il 17 dicembre. Non possiamo fare a meno di ricordare qui il consueto successo degli "incontri del sabato" in alcuni dei quali sono state proiettate delle diapositive dell'amico Franco Viezzoli.

Abbiamo sempre dato la nostra collaborazione alla sede centrale della Lega Nazionale, al Libero Comune di Fiume in Esilio, alla Società di Studi Fiumani, all'Unione degli Istriani, all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, alla Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio. Anche i rapporti con la Comunità degli Italiani di Fiume si svolgono in reciproca stima, senza peraltro sentirsi in qualche modo obbligati a rinunciare al nostro passato di esuli [...].

## Fiume, 15 giugno 2001

Come gli anni scorsi il vertice del nostro Libero Comune ha partecipato alle celebrazioni ufficiali per la festività Patronale nella Città Natale.

Importante come sempre l'ufficialità del ricevimento in Municipio, con il Vicesindaco ed Assessore alla Cultura Sig.ra Branka Renko Silov - essendo il Sindaco impegnato in incontri politici per la nuova Giunta della Città, cui hanno partecipato anche Mons. Ivan Jurasic oltre ad alcuni membri dell'Amministrazione Comunale.

In tale occasione il Sindaco Guido Brazzoduro ha rivolto ai presenti un breve pensiero che viene riportato più avanti.

Particolarmente intensa e sentita è stata la S. Messa in Italiano nella Cattedrale di S. Vito, la cui concelebrazione è stata presieduta dal Vescovo di Veglia Mons. Walter Zupan, sempre al-

## S. Vito 2001 a Novara

Riceviamo da Amedea Mengotti - e pubblichiamo - la foto e gli autografi che ricordano il recente "incontro di S. Vito" dei fiumani oggi residenti a Novara.



## Comunicato (dd. 4.07.01)

Il Dirigente Generale del Dipartimento del Tesoro/Direzione VI, dott. Fernando Carpentieri, ha ricevuto in rappresentanza della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Lucio Toth, Silvio Delbello e padre Flaminio Rocchi.

Scopo dell'incontro era quello di esaminare a che punto si trova l'iter per la liquidazione dell'ulteriore indennizzo previsto dalla Legge 29 marzo 2001, n. 137.

Il Dirigente ha informato che al ricevimento della conferma, prevista dall'art. 2 della legge, le pratiche vengono inserite nel computer per una successiva migliore trattazione. Alla data del 20 giugno scorso, erano giunte a Roma quasi 4.500 conferme e ci si attende un maggior afflusso nei prossimi mesi, prima della scadenza del termine di sei mesi fissata dalla legge, cioè il 2 novembre 2001.

Le conferme si sono rivelate necessarie per una verifica ed il posizionamento archivistico delle singole pratiche, ai fini di una più pronta liquidazione di questo ulteriore indennizzo. Risulteranno utili anche le indicazioni delle coordinate bancarie, pur tenendo conto che non tutti gli interessati hanno la possibilità di fornirle.

Il modulo per le conferme è reperibile presso le Associazioni degli esuli e può essere ricavato anche dalle pubblicazioni periodiche delle stesse nonché dai siti internet, compreso quello del Ministero del Tesoro: [www.tesoro.it](http://www.tesoro.it).

Si è intanto appreso che è stato dato inizio alla liquidazione delle pratiche con valore 1938 fino a 100.000 lire, cioè del primo scaglione che secondo il comma 2 dell'art. 3 della legge n. 137 deve avere la precedenza.

A questo proposito va precisato che la liquidazione degli scaglioni successivi avrà inizio soltanto dopo il termine dei 180 giorni (6 mesi) previsto per la conferma dalla data di entrata in vigore della legge e cioè dal 3 novembre prossimo.

I rappresentanti della Federazione hanno rilevato che i rapporti di cordiale collaborazione raggiunti con gli uffici ministeriali, non devono venir meno. Gli ormai pochi anziani e superstiti dell'esodo, hanno diritto alla massima assistenza, solidarietà e cordialità mentre per quanto riguarda gli eredi fino ai pronipoti, la mancata conoscenza da parte loro del complesso iter deve spingere gli Uffici alla sollecitudine ed alla comprensione umana.

Il dott. Carpentieri ha assicurato l'adesione sua e dei suoi collaboratori alle indicazioni degli esuli per venire concretamente incontro alle loro aspettative, ed a quelle dei loro discendenti.

**La Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati**

lietata dal Coro dei Fedeli fiumani, al termine della quale ha rivolto un breve indirizzo di saluto ed augurio.

Sempre calda (in tutti i sensi) è stata la festa alla Scuola Media Superiore Italiana, con la consegna dei premi agli studenti più meritevoli, cui il nostro Libero Comune ha partecipato con dei premi alla memoria del compianto Sindaco Oscarre Fabietti.

Nei giorni precedenti abbiamo avuto alcuni importanti incontri con la Comunità degli Italiani ed il suo nuovo Presidente Dr. Alessandro Lekovic, con il quale si è fatta una completa panoramica dei problemi aperti.

Infine, incontrando il Console Generale d'Italia Dr. Mario Musella, che tra poco lascerà Fiume per un'altra sede diplomatica, e l'Ambasciatore Italiano a Zagabria dr. Pigiapoco, abbiamo avuto un aggiornamento sui programmi che si stanno elaborando per la visita del Presidente della Repubblica Italiana C.A.

Ciampi in Croazia ed in particolare in Istria nel prossimo mese di ottobre.

Red.

## San Vito a Fiume

Una bella giornata di sole ci ha accolti a Fiume per festeggiare i Santi Patroni Vito, Modesto e Crescenza. La giornata si è aperta con il ricevimento, offerto in Municipio dal Vicesindaco e assessore alla cultura Branka Renko Silov per i rappresentanti delle organizzazioni degli esuli e della Comunità degli Italiani di Fiume. È seguita la deposizione di una corona al Sacratio dei Caduti nel Tempio votivo di Cosala e la visita con pensiero floreale alle tombe dei fiumani illustri che giacciono nel vicino cimitero.

Alle ore 11.30 la Santa Messa in lingua italiana celebrata nel-

► a pag. 6

## San Vito a Fiume

► da pag. 5

la Cattedrale di San Vito dal Vescovo di Veglia mons. Valter Zupan con i concelebrantimons. Susic e mons. Jurasic. Prima dell'inizio della celebrazione, l'arcivescovo di Fiume mons. Ivan Devcic ha rivolto un pensiero ed un saluto a tutti i fiumani presenti sia residenti che giunti da altre parti d'Italia o del mondo. Il coro dei "Fedeli fiumani" ha accompagnato la Santa Messa eseguendo i canti con indiscussa bravura.

Guido Brazzoduro si è rivolto ai presenti con le seguenti parole: "Ritrovandoci oggi a celebrare il Santo Patrono San Vito, cerchiamo nel suo nome e con il suo aiuto di riaffermare i valori che ci uniscono in questo tempio e in questa città. Teniamoli come riferimento e guida in tutte le difficoltà di qualsiasi natura ed ovunque ci troviamo ad affrontarle, privilegiando tutto ciò che ci accomuna, nei momenti lieti ed in quelli tristi, ricordando i nostri cari che "sono andati avanti" come dicono quelli che amano la montagna, e che dall'aldilà ci guidino nel cammino quotidiano". Ha rivolto ancora un'umile preghiera al nostro Crocifisso Miracoloso perché per intercessione di San Vito ci aiuti nel difficile percorso della vita.

Come è ormai tradizione in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza del patrono, si è tenuta, nell'Aula magna della Scuola media superiore italiana di Fiume, la cerimonia di consegna dei premi del Concorso di San Vito, edizione 2001.

I tre temi assegnati quest'anno vertevano su argomenti attinenti alla vita della città: il Premio Ricerca aveva per tema la creazione di una guida storico-culturale di Fiume e dintorni comprendente anche le sue principali attività turistiche sulla base dei precedenti storici disponibili e seguendo il loro opportuno aggiornamento. Il tema del Premio Rivista Fiume è stato quello di tracciare un itinerario gastronomico di Fiume e dintorni. Il Premio alla memoria di Oscarre

## LA FESTIVITÀ PATRONALE

Fabiatti era destinato agli alunni delle scuole elementari che hanno svolto il tema "Le pietanze speciali della tua famiglia".

Alcune scenette interpretate dagli alunni con vivacità e ottimo spirito interpretativo hanno rallegrato la serata che si è conclusa con un simpatico buffet.

La domenica 17, la Santa Messa in italiano è stata celebrata nella Cattedrale di San Vito da mons. Ivan Jurasic ed è stata accompagnata dai canti del coro "Fedeli fiumani" che festeggiavano il loro 10° anniversario di attività. Per l'occasione, alla fine della celebrazione il coro ha tenuto un breve ed intenso concerto eseguendo il seguente programma:

Magnificat di Sternkopf - Cum invocarem di Lisinski eseguito dal soprano Adelma Capocasa e coro - Ave Maria di Talan - Sanctus, corale a capella eseguito dal mezzosoprano Ana Klobas - Agnus Dei di Dodero eseguito dal solista tenore Antonio Mozina - Jubilate Deo di Wagner e Alleluia di Haendel.

Un lungo applauso ha salutato l'esecuzione diretta dalla maestra signora Lucia Scrobogna Malner. È seguita la consegna di un omaggio rappresentante la grafica della Cattedrale di San Vito alle organizzazioni che danno sostegno al coro: Unione Italiana, Università popolare di Trieste, Consolato generale d'Italia, Rettore della Cattedrale mons. Ivoslav Linic, al celebrante delle messe in italiano mons. Ivan Jurasic e alla maestra Scrobogna. A tutti i coristi è stato consegnato un "Diploma di riconoscimento" con la seguente dizione: "Per il contributo personale alla divulgazione della musica sacra e al mantenimento della fede e della cultura italiana a Fiume".

La città in festa, la fine dell'anno scolastico hanno contribuito a riempire di ragazzi il corso e le rive dove innumerevoli gazebo offrivano prodotti artigianali: particolarmente interessante quello

della Comunità degli italiani con delle simpatiche spille in ceramica e particolarmente belli i pezzi di ceramica "Raku". La regata "Fiumanka" alla sua seconda edizione ha rallegrato il golfo anche se una giornata di bonaccia ne ha purtroppo rallentato il percorso.

Laura Chiozzi Calci

## Nel Municipio della Fiume d'oltreconfine

Egr. Sig. Sindaco sono lieto di poterci rincontrare in questa gioiosa e solenne circostanza, in un momento di passaggio tra due mandati per la gestione amministrativa della città, che, mi permetta, sentiamo anche nostra perché vi siamo nati, ed abbiamo lasciato per le gravi vicende vissute alla fine e dopo la seconda guerra mondiale.

Continuando ad amare questo suolo natio, ritorniamo con gioia, con rimpianto, con animo desideroso di unirsi ed aiutare la Comunità Italiana di qui ed attraverso essa la Città tutta, perché possa superare le presenti difficoltà, vedere vicine e concordi le due etnie con le altre qui presenti, in particolare in questo momento, perché il Consiglio della città, con voto unanime, ha riconosciuto la autoctonia della gente Italiana di Fiume.

Desidero augurare a Lei ed ai suoi collaboratori i più fecondi risultati del Vostro operare per il bene di tutte le componenti di questa città, riconoscendo e risolvendo i rispettivi problemi ed aspettative, guardando ad un futuro che ci vede tutti impegnati a raggiungere gli obiettivi necessari a ritrovarci uniti sotto la bandiera dell'Europa Unita.

È alla luce di questo auspicio che mi permetto di ricordare l'incontro avuto qui poco più di un anno fa tra responsabili della sua amministrazione ed un gruppo di consiglieri comunali di Milano che, dopo la reciproca conoscenza si sono proposti di lavorare insieme. Ora, dopo una lunga pausa che ha visto le rispettive città impegnate in una fase elettorale per il rinnovo degli organismi amministrativi, desidero far riprendere il dialogo, per concretare iniziative comuni e costruttive.

Che il Santo Patrono San Vito ci aiuti e ci guidi per il Cammino che vogliamo percorrere insieme per il Bene Comune.

**Il Presidente della Associazione degli Esuli Guido Brazzoduro**

## In margine al processo Piskulic

### Piskulic e i Tribunali

Il 4 luglio u.s. ha avuto praticamente inizio il procedimento giudiziario - avente per oggetto una richiesta di risarcimento danni per asserita diffamazione - promosso da Oskar Piskulic contro il Libero Comune di Fiume in Esilio e contro Mario Dassovich. In questa occasione si è anzitutto preso atto della costituzione della difesa dei "convenuti". Successivamente è stata fissata la data di una nuova udienza - e cioè l'11 dicembre p.v. - ai fini di un approfondimento di quanto contestato ai "convenuti".

In precedenza - il 12 giugno u.s. - si era avuta la seconda udienza di un altro procedimento giudiziario, promosso - per motivi analoghi a quelli più sopra accennati - da Oskar Piskulic contro la professoressa Liliana Toriser. Anche per quest'ultimo procedimento giudiziario è stata fissata la data di una nuova udienza (che avverrà nel gennaio del prossimo anno 2002): e ciò per motivi di procedura e per consentire l'eventuale ulteriore deposito di documenti a cura della difesa della professoressa "convenuta".

Per quanto riguarda invece i più recenti sviluppi del processo di Roma contro Oskar Piskulic, vedi il "Telefax" della pag. 11 di questo nostro Notiziario.

## Quell'udienza del 4 aprile u.s.

(3)

Giunti nel carcere di Stara Gradisca in Slavonia fummo testimoni di un pestaggio bestiale (ebbi la sensazione di trovarmi nell'inferno). In una colonna di prigionieri, alcuni portavano le catene ai piedi: erano legati tutti ai polsi con i fili di ferro, alcuni cadevano per la grande stanchezza per terra nel fango; per farli rialzare li picchiavano con il calcio del mitra sulla schiena.

Uno di questi non riusciva ad alzarsi, ma questi vigliacchi lo riempirono di botte; tante ne prese quel povero disgraziato che la bava che gli usciva dalla bocca cambiò colore e divenne sanguigna. Dopo poco era già un cadavere.

Un giorno arrivò nel nostro carcere un militare, che cercava un detenuto; portava in mano una scatola; pensavamo fosse un parente che gli portava le sigarette; nella nostra cella non c'era, lo trovò nella cella accanto. Gli disse: ho qualcosa per te viene da casa tua. Gli consegnò il pacchetto e se ne andò. Dopo qualche secondo sentimmo un urlo, disumano. In quel pacchetto c'era qualcosa di raccapricciante e un biglietto con scritto: questi sono gli occhi di tua moglie e dei tuoi tre figli.

Gino Gorlato

(3. continua)

(da "L'Arena di Pola")

## Un promemoria del novembre 1949

(3)

I più brutali elementi della Milizia vengono adibiti a guardiani delle carceri e si fanno chiamare "Gospodin Komandir" (Signor Comandante), veri sicari dei poveri, molti innocenti, condannati. Si impossessano di quel poco che i familiari o amici, nel giorno consentito, inviano loro.

A Lepoglava il pacco viene aperto davanti al destinatario obbligato a presentarsi munito di coperta da letto e gavetta. I generi alimentari (zucchero, sale, pane biscottato, lardo, cacao, fichi secchi, etc.) vengono vuotati

dal loro involucro e sparsi sulla coperta insieme a tabacco da pipa e da sigarette. Le sigarette, invece, vengono prese in consegna dal Komandir e consegnate nella misura di 10 al giorno al rispettivo proprietario: la ripartizione viene effettuata due volte la settimana, al giovedì 30 pezzi, la domenica 40, ma se ne sono privi perquisiscono le celle e le sequestrano. La gavetta serve per mettere, tutto insieme, dentro carne in scatola, sardine sotto

► a pag. 7



La partecipazione dei nostri rappresentanti al ricevimento del 15 giugno u.s. nel Municipio della Fiume d'oltreconfine.

## Una videocassetta

(2)

Aldo Tardivelli (da Genova) continua a proporci in questi termini una rievocazione (su videocassetta) dell'amico Pino Paradisi (attualmente residente a Buffalo - Usa):

Nella città... seguirono i primi colpi di cannone e le granate cadevano sulle vie e case,

mentre soltanto sporadici scambi di mitragliatrici avvenivano nella zona del Macello e in via dell'Acquedotto. La parte della città a ridosso dell'ex confine jugoslavo fu sotto il tiro delle artiglierie. L'esplosione d'ogni colpo di mortaio significava la distruzione di case e famiglie sen-

## L'altro ieri (e prima ancora)



za tetto o peggio ancora... altre vittime. Un vero inferno di fuoco, il 26 aprile [1945]. L'ansia e la curiosità spingevano a vedere ciò che stava accadendo in città, facendomi arrivare di fronte al ponte di Sussak, vedendo "una sola batteria tedesca" con due soldati che controllavano la situazione. Mentre nel frattempo si svolgeva una tregua d'armi, era in atto un contatto fra partigiani (tra i quali alcuni bendati) e ufficiali tedeschi... probabili trattative erano in corso... per la cessazione delle ostilità? Da ambo le parti?... la ritirata delle forze militari dalla città?... eravamo verso il tramonto, le sette di sera del 28 aprile, un silenzio gravava nella zona e attraverso i movimenti s'intuiva che stava succedendo qualcosa di nuovo, e che tali movimenti preludevano all'evacuazione tedesca della città. Gli occupatori tedeschi della mia casa, si preparavano a sgombrare, salutarono, ed era la fine d'Aprile '45 [o inizio maggio, N.d.R.] quando se ne andarono verso le 23.30 (da buoni amici) com'erano venuti, senza aver recato alcun danno. Lungo le strade della città non ci furono com-

battimenti, la ritirata delle ultime guarnigioni tedesche ebbe inizio verso le otto di sera prolungandosi per diverse ore, in ordine sparso, e senza resistenza da par-

te dei partigiani che erano fermi al di là del ponte di Sussak. La città rimase semideserta, abbandonata da tutti i contendenti in un'oscurità totale.

## In margine al processo Piskulic

### Un promemoria del novembre 1949

► da pag. 6

olio, latte condensato, marmellata, etc. perché in cella non si possono tenere altri recipienti. La fame fa sì che il destinatario affamato ingoia quel miscuglio.

Il carcere costruito per 350 persone (dalla "barbara" Austria), ne contiene più di 8.000. Nella mia cella di m. 6 x 3, alta m. 3,20 stavamo in 24 persone. Prive ancora di vetri andati in frantumi durante le operazioni belliche, con il freddo, in pieno inverno, che arriva a 25-30 gradi sotto zero.

Dai guardiani non si sentono che bestemmie e parole triviali, quando entrano in cella ci si mette sull'attenti: questo viene dato dal "Sobnik" capo cella scelto fra i delinquenti comuni o i militi condannati. All'industriale fiumano L.G., per espropriarlo della sua industria, lo condannarono a due anni di lavoro forzato con falsi pretesti e, non volendo confessare il falso, lo percossero spaccandogli tre denti e un testicolo. Al negoziante di Degnano, Renato Samsa, fecero inghiottire la Madonnina che portava al collo. Il Capodanno 1949 un Komandir, in preda a colossale

sbornia, girava per il campo, rivoltella spianata, gridando di voler uccidere un italiano e penetrato in cucina sparò, sfiorandolo, l'aiuto cuoco italiano.

Nelle carceri di Fiume i guardiani sono quasi tutti istriani, di madrelingua italiana e pretendono che si parli in croato. Due-tre volte alla settimana vengono sevizati, poi strangolati detenuti che il medico del carcere, nel referto fa passare per essersi impiccati o suicidati. Ciò è successo a due giovani fiumani di mia conoscenza: Penco e Marussi.

Dopo il mio mancato strangolamento (citato nel mio "Curriculum Vitae") non avvennero più suicidi salvo la figlia dell'ex Console italiano a Sarajevo, trovata una mattina avvelenata in cella. Come poteva procurarsi il veleno se nessuno era andato, da diverso tempo, a trovarla e con rigorosissimi controlli? Agenti dell'"UDBA" (già Ozna) sono stati: Africh Mario, Clevelich Milan, Udovich Giovanni, Ciaron Sauro, Ivkovic Pietro e Legovich (agli ordini di Africh).

Giovanni Benussi (sen.)  
(3. continua)

## Il nostro dialetto

(1)

L'italiano di Fiume deriva probabilmente dal latino come parlato dagli illiri romanizzati nel VI secolo; esso era naturalmente molto diverso dalla lingua di Cicerone e probabilmente già volto al volgare. Tale lingua passò nelle zone più isolate, ai vari rumeni, tra i quali si ricorda l'istro rumeno in due zone dell'Istria, oggi in via di estinzione e quello dell'isola di Veglia estintosi a metà dell'Ottocento.

Lingue simili sono tutt'oggi parlate in diverse zone dei Balcani, per esempio a Nord della Grecia. Ove sono estinte, esse hanno lasciato traccia nelle parlate dialettali delle lin-

gue slave e del greco moderno. Tutti gli slavi della Dalmazia interna erano detti dagli abitanti italiani della costa, morlacchi. Tale parola deriva da Murlavlahi, ove vlahi sta per straniero, non slavo di origine latina. Questa origine sarebbe anche attestata dalla presenza nella loro lingua o nei loro dialetti slavi di vocaboli né latini né slavi per i quali si ipotizza un'origine dall'illiro come parlato prima della latinizzazione. Si ricordano le parlate dei morlacchi presenti nell'isola di Veglia e di Sansego. La loro migrazione verso Nord avvenne sotto l'in-

► a pag. 8



Le schede fiumane di **L. Benzan**

## Bye-bye, Silurificio

solita.

Tra i partigiani locali, il personale fiumano ed i tedeschi, ad un certo momento, si era stabilito una specie di accordo. Il Silurificio Whitehead aveva assunto 16 persone del posto (tra uomini e donne), compreso uno che era un capo partigiano (che forniva ai partigiani combustibili, sigarette, coperte, viveri, sale etc.). I tedeschi lo sapevano. In cambio dei favori i partigiani permettevano che i tedeschi si rifornissero tranquillamente di viveri nella zona.

I nostri fiumani all'arrivata a Fiume Veneto erano rimasti sorpresi dell'abbondanza di viveri che esisteva nella zona. Questo dopo le penurie vissute a Fiume, dove mancava ogni cosa. A Fiume Veneto c'era di tutto: carne, farina, polenta, patate, grassi, zucchero, tabacco, vino, uova, olio, roba da vestire, etc.

Alcuni dei nostri fiumani avevano approfittato dei camion che andavano a Fiume per conto del SWH per spedire alle loro famiglie che vivevano lì pacchi che contenevano uova, lardo, pasta, farina, zucchero, tabacco etc. La notizia di quel-

l'abbondanza era subito dilagata a Fiume (dove c'era una penuria totale) e molti crederono che a Fiume Veneto si poteva avere tutto quello che si voleva. I nostri furono letteralmente subissati da lettere con suppliche, preghiere e anche insolenze. Vi si chiedeva di tutto tra cui cibo, vestiti, scarpe, rame, olio industriale, gomme da biciclette, benzina, medicine, valvole per le radio, etc.

Nonostante la guerra e gli attacchi aerei la posta da e per Fiume aveva funzionato, sempre o quasi. I nostri fiumani a Fiume Veneto non l'avevano proprio passata male, durante tutti quei 13 mesi, per quello che riguardava vitto, alloggio, paga e tranquillità. Naturalmente quei fiumani vivevano però in continua apprensione dovuta alle tristi notizie che giungevano da Fiume, sia per posta che per telefono e che raccontavano dei numerosi bombardamenti aerei, le case distrutte, i morti, le penurie di viveri e di generi essenziali, gli attentati ai treni civili sulla ferrovia FM-TS, gli attentati dei titini in città, le misure repressive dei tedeschi, etc.

(3. continua)



# Indove lavorava le tabacchine...



## L'altro ieri (e prima ancora)

### Il nostro dialetto

► a pag. 7

calzare dell'invasione turca ed ottennero asilo a Veglia dai Frangipani ed a Sansego dalla Repubblica di Venezia.

Già nel IV sec. il latino assunse caratteristiche diverse tanto che si parla di latino-veneto e latino-illirico. Da questi il passaggio al volgare con marcate influenze latine il passo è breve. Nelle zone di mare si passò successivamente a dialetti italiani. Ad esempio a Ragusa esso era simile al marchigiano. Essi furono influenzati poi dalla dominazione o influenza culturale di Venezia trasformandosi nel giuliano-veneto ed al veneto dalmata, da taluni detto anche veneziano coloniale. Si ricorda la dipendenza di

Fiume dal vescovado di Aquileia prima e di Pola poi, entrambe zone di dialetto veneto.

Certamente già nel XIII secolo si parlava qualcosa di simile all'attuale dialetto e nel XV secolo si adottò l'italiano anche nel linguaggio ufficiale, al posto del latino. Esso rimase però ancora in uso, seppure parzialmente e spesso con forti inquinamenti del volgare, fino a tutto il XVIII secolo. Fino alla fine del patriato (1848), il latino venne spesso ancora usato nei documenti del consiglio.

**Francesco Gottardi** (da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L. n. 10 dd. 31.05.01)



... e dove in precedenza aveva sede la "Raffineria di zuccheri". A questi ricordi del passato Erna Toncinich sul n. 11 de "La Tore" (a. 2001) ha dedicato un suo articolo corre-

# TESTIMONIANZE e

documentazioni



dato fra l'altro da tre fotografie, (qui riprodotte) per le quali dall'alto in basso sono state dettate le seguenti didascalie: l'aspetto attuale della Manifat-

tura-Raffineria; un'immagine ottocentesca dell'edificio firmata dal pittore Carl von Mayr; l'attuale parte nord dell'edificio.

## Nata in... Serbia - Montenegro

Ci scrive (da Bologna) Mario Branchetta:

"Allego una documentazione ufficiale [...]. Autorizzo a pubblicare la fotocopia del certificato in parola, [...] Per la cronaca dirò che mia moglie: Biasutti Annamaria fu Riccardo nata a Zara (Regno d'Italia) il 14 febbraio 1926 figlia di un combattente di due guerre è discendente da vecchia famiglia zaratina di lontane origini friulane (anche il cognome lo dice). [...]."

ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI - Bologna

specialistica: ORTOPEDIA

ambulatorio <b>AMB. 4 DIVISIONE</b>	data 18-05-2001	n. amb. 20010027877
cognome e nome <b>BIASUTTI ANNA MARIA</b>	sessu F	
luogo di nascita <b>JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO) - (YU*)</b>	data di nascita 14-02-1926	
residenza <b>VIA FRANCESCO ROCCHI, 12 - BOLOGNA, (BO)</b>		
u.s.l. n. <b>080 - 108v.</b>	precedent <b>NUOVO</b>	cod. AB <b>841053</b>
codice sanitario <b>6502312</b>	n. <b>Servizio San. Nazionale</b> <b>Esenzione Totale</b> <b>Esente per età/reddito</b>	<b>Busta</b> <b>Cartella</b>

NONOSTANTE I PROCLAMI DEMOCRATICI, ZAGABRIA FRENA IL RIMPATRIO DEI FUGGITIVI

## I beni abbandonati (dai serbi)

In Croazia dilagano i "furbi": occupano case altrui e affittano le proprie

27 luglio 2001

**TriesteOggi**

1.000 - 0,52 euro

On 12.10 Dall'Archivio all'Antenna

## Il XX secolo a Fiume

(1)

Ha scritto Laura Marchig su "La Voce del popolo":

"A due anni di distanza ha visto la luce il volume che raccoglie gli atti del convegno intitolato "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti", e che si è tenuto nell'aprile del 1999. Organizzatori dell'incontro la Società di Studi Fiumani di Roma in collaborazione con la Città di Fiume, l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste e la Comunità degli Italiani di Fiume.

[...] Al Convegno che si è tenuto nella sala consiliare del Municipio fiumano e i cui lavori sono stati aperti dall'allora sindaco Slavko Linic e attuale vicepremier, hanno partecipato, storici e storici dell'arte, studiosi di vari campi croati, italiani e ungheresi, arrivati per portare il proprio contributo nel cercare di riordinare i tasselli della storia di questa città nel secolo ventesimo, secolo in cui Fiume, forse come mai prima di allora, si è trovata al centro del vortice dei mutamenti storici, e in più occasioni è diventata preda di sistemi totalitari e di nazionalismi esasperati.

Proprio per evitare possibili forzature o distorsioni all'analisi

► a pag.9

## Classe operaia: 1901

### Operai ed Artieri fiumani!

Nelle liste elettorali per l'elezione dei rappresentanti del Comune figurano i nomi di molti operai ed artieri fiumani; e non è nemmeno da supporre che l'elemento operaio, quell'elemento che in ogni incontro seppe dimostrare il suo attaccamento alla cara Fiume, vorrà tenersi lontano dalle urne.

Il sottoscritto Comitato Vi raccomanda perciò di votare **Giovedì 24 corr.** compatti per i candidati proposti dal partito autonomo **capitanato dal D.r Michele Maylender** e ciò anzitutto perché nella rispettiva lista la **classe operaia è degnamente rappresentata**, ed in secondo luogo perché è dovere di ogni buon fiumano di appoggiare coloro che per il bene del paese seppe così valorosamente difendere la minacciata autonomia di Fiume.

Fiume, 22 gennaio 1901.

**Viva Fiume autonoma unita all'Ungheria!**  
**Viva la classe operaia fiumana!**  
**Vivano i candidati del partito autonomo!**

Il Comitato elettorale della Classe operaia e degli Artieri fiumani.

—0—

(dall'archivio privato di Mario Branchetta)

# UNA LEGITTIMA "CURIOSITÀ"

Onorevole, gentilissima Signora, Giovanna Melandri, ho letto con vivo interesse e con un certo disappunto l'articolo di Fed-

rico Guiglia "Una storia all'italiana" pubblicato su il "Giornale" del 7 corrente mese [giugno 2001].

Sono un esule da Fiume, e nell'ambito del Libero Comune di Fiume in esilio rivesto la carica di assessore alla cultura. Ed in questa mia veste, da anni ormai, mi sto occupando della storiografia scolastica italiana e delle sue storture. Per una prima illustrazione del problema, Le invio copia dell'opuscolo "Il trattato di pace sui libri scolastici" estratto dal volume "Una pace amara" pubblicato in occasione del cinquantenario

## Il XX secolo a Fiume

► da pag. 8

si del passato di questa città motivata dal bisogno di far ritrovare attraverso il dialogo la "città della memoria" alla "città del presente", al convegno non hanno [fatto] sentire la loro voce né i rappresentanti della "cultura dell'esodo", né quelli della minoranza italiana [...].

Sul medesimo argomento ecco invece qualche indicazione di Tamara Uroda (collaboratrice del "Panorama" d'oltreconfine).

"[...] Questi Atti, naturale conseguenza del primo Convegno organico dedicato a Fiume, ci fanno conoscere una città in tutti i suoi aspetti peculiari, storico-sociali, artistici, architettonici, forse meglio di quanto possa farlo un tradizionale libro di storia. Certo, manca la cronologia ma, come spiega l'editore stesso nell'introduzione, i testi vengono presentati nel volume così come sono stati consegnati da ciascun autore, in ordine di presentazione al Convegno internazionale. Ma non pensiamo che questa sia una manchevolezza. A volte, nei libri di storia troviamo informazioni che ci sembrano meno o più importanti, in questo volume, invece, ci viene offerta una raccolta di quelle certamente più interessanti. In più, anche se per ragioni finanziarie non è stato possibile per l'editore assicurare la traduzione completa di ogni testo contenuti, anche un lettore poco esperto della lingua può trovare negli Atti del Convegno una parte importante della ricca storia di Fiume [...]."

(1. continua)



# APPUNTAMENTO IN CENTRO



del trattato di Parigi.

I fatti storici che tanto pesantemente hanno condizionato i territori ai confini orientali del nostro Paese ed i loro abitanti, sono stati falsati o addirittura taciuti dalla storiografia scolastica, la memoria è stata coperta da un velo: un film come quello del regista Gabriele Polverosi avrebbe contribuito certamente a strappare questo velo, a far riemergere quella memoria...

"Sono molto curioso di leggere le motivazioni con cui hanno bocciato la domanda presentata e corredata da dieci copioni

## «Per il primo film sulle foibe niente finanziamenti statali»

L'amarezza del regista Gabriele Polverosi, trentaquattro anni di cinema alle spalle, si sfoga: «Aspetto con curiosità di leggere le motivazioni di quel rifiuto»

FEDERICO GUGLIA

di Roma

Sarà il primo film sulle foibe. Ma il primo film sulle foibe, tra l'altro tutto italiano, non è stato considerato meritevole di essere finanziato come caso di interesse culturale nazionale dalla preposta commissione dei Beni culturali. Parla Gabriele Polverosi, regista del prossimo film, un progetto mancato, trentaquattro anni di cinema alle spalle, ma ora alle prese con una fase più sorprendente della sua lunga carriera: quel «no» appena decretato dai commissari.



Gabriele Polverosi mentre gira. Per il film sulle foibe ha immaginato un nuovo processo di Norimberga

il 2 gennaio di quest'anno" dice al "Giornale" il regista: ebbene,

questa curiosità è pure la nostra. Luigi Arvali

Caro Padre Flaminio [Rocchi],

la convinzione che troppa gente nostra in questi anni non ha ancora saputo ciò che vorremmo che sapessero perfino gli altri, mi spinge a scrivere questa lettera aperta che sono sicura Lei approverà.

Noi ci siamo conosciuti alla fine degli anni '80, io avevo sentito molto parlare di Lei già in casa dai miei familiari. Già allora sapevo che Lei tanto aveva fatto per tutti i profughi di allora che poi un'Italia matrigna trasformò negli anni in Esuli.

Bene La nominarono "Presidente per l'assistenza". Lei dialogò con lo Stato ed i suoi Governanti per i nostri beni, per la legge dei sette anni, e via via per tutti quegli acconti di miseria che l'avarò governo ci propinò negli anni e che noi accettammo quasi tutti per necessità; ci dissero poi che così vendevamo quei beni preziosi che i nostri ascendenti avevano conquistato con fatica e sacrificio e, che con ancor più doloroso sacrificio avevano abbandonato per salvare la vita loro e quella di noi figli.

Ero già nonna quando La conobbi. Lessi il suo libro tanto prezioso che contribuì a far conoscere la nostra tragedia a quelli di noi che non l'avevano subita sulla propria pelle.

Oggi mi pongo la domanda, anzi la voglio porre a Lei: "per-

## UNA LETTERA APERTA

ché scrisse quel libro?" Alla luce dei fatti di cui venne a conoscenza in seguito, la risposta sembra scontata. "PER NON DIMENTICARE"! Non avremmo potuto caro Padre! La storia più vera si tramanda di padre in figlio. Io faccio parte dell'ultima generazione che può dolorosamente dire: "C'ERO ANCH'IO".

C'ero quando il mio papà fu così barbaramente ucciso!

C'ero su quel camion che mi doveva portare nella foiba con la

mia famiglia!

C'ero quando il Matika venne ad annunciare baldanzoso con il frustino in mano, l'assassinio del mio adorato papà che mi godetti troppo poco!

C'ero quando seppi che [il Matika] era ancora felicemente vivo e si godeva quella vecchiaia non meritata ma che il Buon Dio gli aveva concessa per i Suoi arcani misteri. Forse Dio mi ha voluto dare il tempo di rendergli la vita un po' meno facile e forse

anche il tempo di pentirsi delle sue efferatezze, ciò che sembra non sia avvenuto. O forse Dio volle dare a Lei, caro Presidente della nostra assistenza, l'opportunità di assistere ancora una volta, e questa volta sul piano, della verità e della giustizia tutti i Suoi associati che da troppi anni aspettarono di uscire dal silenzio e dalla vergogna di essere Esuli, vergogna che ci è stata imposta da una mancata e meritata verità che avrebbe dovuto far luce sull'innocenza dei nostri morti, per la sola colpa di essere stati ITALIANI.

Nidia Cernecca Schiavon

## In poche righe

za, falsificata la Storia, falsificata la paternità delle opere d'arte, marciano verso il dominio, per giungere al comando, al possesso di Trieste.

\*\*\*

È necessario - scrive da Trieste Francesco Doldo - "chiudere con un equo e giusto indennizzo finale la questione finanziaria dei "beni abbandonati" (...)" "Io personalmente - viene poi precisato da Francesco Doldo - sono convinto che la "questione esuli" avrà fine con la fine del

mondo che avverrà quasi certamente per catastrofe ambientale (...).

\*\*\*

Ci scrive fra l'altro la Concitadina Amedea Mengotti (da Novara): meno politica, più cose semplici e vere; almeno sino a che siamo al mondo, ci accontentiamo di poco.

\*\*\*

Magari "con mesi di ritardo", Pino Paradisi c'invia da Buffalo (New York Usa) copia di un servizio giornalistico americano dedicato a noi esuli. E precisa ancora: già mandati franco-bolli alla fiumana "Martina".



## Effemeridi altoadriatiche

(3)



«Sta "muleria" de allora, gà poi portà el loro talento in Italia in teatro e in television.

Anche lori, come noi tuti, iera cressudi e gaveva respirà quel'aria di cultura mitteleuropea che impregnava le nostre cità, la stessa aria che gaveva ossigenà i polmoni e i zervei dei nostri genitori e nonni.

Quela stessa cultura ne xe sta trasmessa anche dai nostri professori, che iera vignudi fora magari dale Università de Vienna o Budapest. Per i miei professori gò vù sempre un senso de rispetto incredibile, rispetto non solo dovudo per educazion, ma sentido profondamente, con affetto.

Ricordo quei cari visi del mio Preside Gino Sirola, un toco de pan de persona, barbaramente

## Oltralpe e ancora più in là

fato sparir dai drusi nei primi giorni de ocupazion: el prof. Smoquina ("zio Tonzo" del quale go zà parlà); el prof. Carposio de fisica, un papà: la prof.ssa Burich de francese, moglie dell'esimio prof. Burich, storico e germanista, con la quale gò coltivado una affettuosa corrispondenza fino la sua morte, a 93 anni.

Me sento onorada de esser stada loro allieva. Cussì, la cara Margherita Dumicicich, la mia direttrice alle elementari a Fiume, anche ela sparida, assieme alla fia Lola, nele mani dei nostri carnefici [...].

Uccia Ivis Superina - Canada  
(da "L'Arena di Pola")

## A New York la rabbia degli esuli istriani: «Vogliamo giustizia»

Per la recente manifestazione degli esuli giuliano-dalmati a New York: in alto un servizio giornalistico del quotidiano "Il Giornale" (segnalato dal gen. Luigi Arvali) in basso un monumento della manifestazione (in una foto inviata da Guglielmo Kmet).

# A New York la rabbia degli esuli istriani: «Vogliamo giustizia»



## Ciocolada dal NORD Giulio Scala EST

Tornando ai moreri, come che voi savè, mi abitavo in Bonaroti, sul cantòn cola Via Giotto, per andar in Casa Balilla (Via Cellini) e, oltre de la Bonaroti, visavi era una rivèta che la andava suso in Via Belveder. Sula destra dela riveta, apunto sula Via Belveder era una casa a tre piani indove che abitava i nostri amici Matcovich che el marito de la signora anche lui el era Capitano Maritimo e in sta casa el se gaveva trasferido col suo negozio magnativo, el Panbianco, che prima el gaveva la botega un poco più in là, sempre in Via Belveder, squasi sul canton cola Via Vasari che la andavo suso in Zimiterio, verso via Donatello, su la sinistra.

E dopo vegniva la Casa Copetti indove che abitava el dottor Blasich, zanelian autonomista che quella note che i drusi i xe vegnudi a ciòrme a mi a casa i xe andadi a casa sua e lo ga copàdo e sofigado in leto che lui el era meso paralizado el no'l pòdeva caminà.

Alora, a metà de sta riveta era apunto due grandi morèri. Quando che le more le era mature, (i morèri i fa more de due qualità, o lila o bianche) e sti due moreri i gaveva le more bele bianche, grandi e sugose e allora el paròn el distirava de soto un lanziòn e el scassava sti moreri fin che cascava zò le more e noi, mularia, pòdevimo ingrumarle e magnarle, sul posto, senza, se capissi, portarle a casa.

Ma me vien inamente una altra storia. De un albero. De fighi. Ero picio e erimo in spiaggia a Moschiena-Valsantamarina (adesso i la chiama Mos'cenic'ka Draga) e mi bagolavo per la campagneta e era la stagion che sti alberi de fighi (de le nostre parti era tanti alberi de fighi) i era bei maturi.

Mi me ricordo che era fighi de quei neri, cola jòza. Allora là era una baba e mi ghe domando con educaziòn (mi de picio era assai educato, la mia mama, essa la me gaveva imparado la educaziòn, cole papine (antico e valido sistema educativo) allora mi ghe domando a sta baba se la me regala un per de fighi e essa la me disi... "Picio mio, ti pol andar suso, sul albero e magnar fin che ti vol, ma non portar via...".

Alora mi son montado su sto albero e go scominciado a sbafar sti bei fighi sugosi, dolci come el mièl.

Sta baba - mi penso oggi - la doveva esser un poco, come se disi per talian, irresponsabile, a lassar che un muleto el se incoconi con sti fighi scaldadi del sol. Insomma mi me son impinida la panza fino a che me pareva de s'ciopar.

Ghe go deto grazie a la signora (vedè che ero ben educado) e son andado a casa. Dopo de una ora me, non te digo e non te conto, me ciapa granfi terribili, sudòr freddo, tuta la testa che me gira, e un mal de panza che me pareva de morir. Mi stavo cussì, ma cussì mäl, che la mia mama, essa la ga dovudo portarme de balin del dotòr che non me ricordo cossa che el me gaveva fato, un clistèr o altro, ma - ancora oggi - dopo sessanta e più anni - mi stago atento a non magnar tropi fighi (i me piassi sempre) tuti in una volta.

Me racomando muli, ste attenti al mal de panza e tegnive legèri.

NIFLO  
8475 Outremont Ave.,  
Montreal, P.Q.  
CANADA  
H3N 2M7

CIACOLADA  
DAL NORD

CANADA  
5

Xe passadi più de 17 ani da quando che gavevo scominciando sora le pagine de sto nostro giornale la lunga serie de Ciocolade dedicate al grupo dei "Gatti selvatici" de Fiume. La serie gaveva continuado per 7 numeri consecutivi de La Voce di Fiume, dal n. 5 del maggio 1984 fino al n. 11 del dicembre 1984. Moltitudine de nomi e de foto, con grandi batalje per gaver spazio disponibile sul giornale. Tornemo adesso ancora una volta a menzionar sto famoso grupo de musicanti, soprattutto per comemorar quel che jera el grande Capo-Gato che dirigeva sta orchestra, tanto cara ai fiumani amanti dela musica leggera.

Gaverè leto infatti che al 18 de febrajo xe morto a Torino el Maestro Onorato Bruno Pizzotta. El jera nato a Fiume el 31 agosto 1909. Verso el prinzipio dei ani 40,

el dirigeva la nota Fanfara dela G.I.L. Molti elementi de sta Fanfara se ga messo più tardi insieme per formar una picia orchestra, direta allora dal sonador de trombon Otello Jerse. Ispiradi dala musica leggera che vegniva dala lontana America, i ga formà sto grupo ala bona, ma molto in gamba. Che nome darghe a sta orchestrina? Pareria che verso la fine dei ani trenta o prinzipio dei quaranta, se missiava a Fiume un modesto film american dela RKO (1936) intitolado "That girl from Paris" ("Quella ragazza di Parigi"), con Lily Pons cantante e Gene Raymond, Jack Oakie, Misha Auer, Frank Jenks sonadori de una orchestrina ciomada "Wild Cats". Che tradoto vien fora come Gatti selvatici.

Tutti i Gatti che nel 1984 jera ancora in giro, sonadori, cantanti e altri artisti, se gaveva messo in contato con mi. Uno fra i primi jera el



I Gatti Selvatici - Teatro Verdi - Fiume 1944.

O.N.D. Subito 11 marzo 1944 ore  
DOPOLAVORO PROVINCIALE FIUME  
A RICHIESTA GENERALE

**GATTI...**  
al **GUINZAGLIO**

20 **GATTI SELVATICI**  
Musiche - Fantazie - Villi - Canzoni

Teatro Comunale  
**G. VERDI**  
FIUME

Dante La Gattola  
Del Fin  
Bruno Uhl  
Uccio Spanich  
Ettore Viti  
Sergio Jancovich  
Dante Valeri

MAESTRO ONORATO BRUNO PIZZOTTA

TULLIO FONDA  
ONORATO PIZZOTTA

Maestro Onorato Bruno Pizzotta.

La storia completa dei Gatti Selvatici xe andata avanti dal maggio al dicembre 1984.

E ancora dopo, ogni tanto se ga giontado qualcosa che jera rimasto fora. Merita anca menzionar la rubrica "I Gatti Selvatici di Fiume: dove sono e cosa fanno".

Adesso al Maestro Pizzotta xe in tel mondo dei più, ma, fin che noi semo ancora qua, lo ricorderemo sempre con la nota canzon-sigla "Quando suona l'orchestra dei Gatti".

Niflo

## DA GENOVA

Ci scrive Liliana Petricich Gallo:

"Una croce di cappelli con penna nera davanti all'altare. Così come da tradizione, gli alpini esuli da Fiume, Istria e Dalmazia hanno addobbato la Chiesa del Gesù di Genova durante la messa in suffragio dei loro compagni morti e dispersi. Messa celebrata alle ore 18 di sabato 19 maggio.

Un simbolo di fratellanza, un patto di sangue che unisce gli alpini delle terre del Quarnero e dell'Adriatico vivi e morti, tutti presenti nello stesso momento sotto la stessa navata, come recita del resto anche lo storico striscione. Tutt'intorno i tagliardetti delle città martiri. Icone di una ferita ancora aperta che le canzoni intonate dal coro dell'Ana di Vicenza rendono forse ancora più sanguinante. Parole di dolore che ai più, presenti in chiesa, rimangono strette come un nodo in gola che stenta ad uscire ed inciampa tra i denti e le calde lacrime dei ricordi.

A sussurrare le tristi frasi, stretti gli uni agli altri, persone costrette a lasciare le proprie terre al-



## Dalle nostre città



lora, ma da sempre fiere e inscindibili. Per loro parole onorevoli anche dal presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi "non dobbiamo dimenticare la tragedia dei profughi giuliano - dalmati" ha detto nel discorso di fine anno. Come del resto loro non hanno mai dimenticato. Anzi, per ricordare tutti insieme a tenere sempre viva la fiamma dell'italianità delle loro terre, nella via principale di Genova, via XX Settembre, hanno

distribuito cinquemila volantini.

All'interno della chiesa del Gesù, tra il tremolio delle candele accese e i foulard simbolici al collo degli astanti, le parole forti di Padre Giannetto (che ha officiato la messa) arrivavano dritte al cuore di ognuno, come un dardo ben scoccato che sa quale corda toccare. Ad esse fanno eco quelle di Gigi D'Agostini tenente degli alpini e appartenente al CAI di Fiume, che ha letto in dialetto la preghiera dei fedeli.

## DA MILANO

Si è svolta a Milano, domenica 24 u.s., l'assemblea del Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia.

L'ordine del giorno comprendeva la proposta e l'approvazione di alcuni aggiornamenti dello Statuto che ne accentuasse le finalità associative culturali, già ampiamente rese operative nell'attività dal marzo 1999, data di fondazione, ai giorni nostri.

Tale attività è stata illustrata dalla relazione all'assemblea della Presidente (incaricata pro tempore, per le dimissioni dell'ex Presidente Piero Tarticchio), circa le numerose e varie iniziative, promosse dalla nostra Associazione in diverse città d'Italia, principalmente a Milano, Verona, Roma ed altre località laziali,

e partecipazione per espresso invito di altre associazioni culturali: italiane e straniere.

È seguita la lettura del nuovo Statuto aggiornato, la sua discussione e votazione, nonché l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, formato da 9 componenti: il Presidente Rinaldo Jurkovich, il Vice Presidente Vicario Aldo Giacotti, il Segretario Romano Cramer: i quali formano il comitato esecutivo - i sei consiglieri: Ester Seganti, Domenico Mazzarol, Roberto Stanzione, Tullio Maniglio Klemen, Emilia Tomaselli, Romeo Cociancich, oltre a far parte dei consiglieri, è stato nominato Vice Presidente con incarico di tenere i rapporti con tutte le associazioni degli esuli nel mondo. Mentre Maria Renata Sequenza è stata nominata Vice Presidente con l'incarico di ad-

detta stampa. I rapporti con altre associazioni, sono stati affidati a Maurizio Rosa. Il Tesoriere è stato confermato Romano Cramer, i revisori dei conti: Presidente Giovanni Punzi, Mario Gasperini, Licia Zacchi.

Sono stati altresì approvati altri incarichi: Coordinatore della provincia di Milano Salvatore Jurinich: Comitato per la programmazione culturale Piero Tarticchio, Nevia Gregorovich, Relda Ridoni. Il gruppo dei giovani sarà coordinato dalla "mula" Liuba Consonni. È stata confermata coordinatrice per il Lazio, Maria Antonietta Marocchi, mentre sono in fase di definizione, incarichi per le altre zone d'Italia.

Tra i numerosi interventi, va segnalato quello del neo eletto Jurkovich, il quale ha esposto il nuovo programma, ed in particolare ha illustrato l'ambizioso progetto, già in fase di elaborazione, "Il portale del Movimento sul sito Internet", che comprenderà tutta una serie di settori inerenti alla nostra storia, cultura, arte oltre alla diaspora dei 350.000 esuli con la tragedia immane delle foibe.

Un doveroso e particolare cenno va fatto alla partecipazione del giovane Federico Goglio, milanese. Quest'ultimo ha presentato una sua pubblicazione (edita dal Cidal Editrice - Baranzate di Bollate (MI), destinata, in particolare, agli studenti delle scuole medie, contenente una semplice e accettabile espo-

sizione storica, dal titolo: "Foibe, inferno a Nord-est". È stato ringraziato l'autore per questo volume, realizzato in collaborazione con il nostro Movimento: un esempio di grande generosità e amor patrio.

legata assistenza)  
Sede: Vincenzo Brakus  
Consiglieri: Nicola d'Eustacchio, Paolo Roitz, dr. Guido Stelli  
Collegio Revisori dei Conti  
Presidente: rag. Mario Pinna  
Coadiutori: Antonio Cosco, Antonino Della Porta

## SUE GIÙ, QUA E LÀ

Il Comitato di Varese ha "organizzato per il 16 maggio", la gita di Primavera. Questa volta però, con una innovazione: in occasione della mostra a Saronno, da noi organizzata col patrocinio del Comune sui Martiri delle Foibe e sulla nostra storia, ha partecipato anche la signora Nidia Cernecca che risiede a Verona ed ha parte attiva in quel Comitato. Quando ha saputo che stavamo organizzando la nostra gita, ci ha proposto di venire a Verona attuando così una sorta di "gemellaggio" col locale Comitato. In effetti è stato così e noi siamo stati accolti come fratelli dai "veronesi" che sono stati ospiti squisiti. Speriamo di poter contraccambiare alla prima occasione e di estendere - ove possibile - questa simpatica iniziativa ad altri Comitati.

A seguito della 22ª Assemblea Provinciale Ordinaria dei Soci del Comitato ANVGD di Napoli svoltasi il 26 maggio u.s. il Comitato di Napoli è così composto:  
Presidente: Arno Devescovi  
Vice Presidente: Arsenio Milotti (delegato biblioteca)  
Segreteria: dr. Fiorella Fusco (de-

Per le "Domande" relative al Nuovo indennizzo beni abbandonati L. 137 del 29 marzo 2001, l'Associazione Famiglia Polesana di Torino, è a disposizione (presso la sede il sabato dalle ore 10.30 alle 12.30) gratuitamente e, per tutti coloro che desiderano ritirare il modulo, e/o necessitano di eventuali chiarimenti.

Gli interessati, possono rivolgersi c/o sede di Via G. Borsi 108/A - 10149 Torino - Tel. 011/7396444

Ci scrive l'Ass. Dalmati Ital. nel Mondo - Lib. Comune Zara in Esilio:

Le cinque borse di studio da 4 milioni di lire ciascuna poste a disposizione dalla Regione Veneto con la Legge 15/94 per studenti e neo-laureati residenti in Dalmazia, Quarnero ed Istria sono state assegnate a:

Susanna Cerlon - Dignano d'Istria  
Andrea Mijuskovic - Cattaro  
Sime Perovic - Zara  
Ivana Balen - Fiume  
Sandro Cergna - Valle d'Istria

su un totale di 33 candidati. I vincitori usufruiranno della borsa nei prossimi mesi frequentando dei corsi di approfondimento della cultura italiana presso l'Università di Padova.



Ha scritto Paolo Radivo sul quotidiano "Trieste Oggi" dd. 12 luglio u.s.:

Si è tenuta ieri, alla prima sezione della Corte d'Assise di Roma, l'ultima delle udienze del processo contro Oskar Piskulic dedicata all'escussione dei testimoni.

Su richiesta dell'avvocato difensore Livio Bernot è stato sentito come teste il prof. Samo Pahor, esponente della minoranza slovena in Italia noto per le sue iniziative plateali [...].

Pahor ha riconosciuto anche che gli agenti dell'Ozsa (i servizi segreti titini ai tempi della guerra e del dopoguerra), giravano in borghese, che nelle file partigiane gli arruolamenti obbligatori erano la regola e che i commissari politici presso i reparti nella Venezia Giulia erano quasi sempre comunisti e comunque mai contrari all'annessione alla Jugoslavia.

[...] La Corte ha inoltre escluso l'interrogatorio di altri testimoni della difesa, nel mentre ha acquisito una memoria di Sinagra.

[...] La prossima udienza del processo è stata convocata per il 18 settembre, quando il pm e il vice-avvocato generale dello stato faranno la loro requisitoria. Il 19 sarà la volta dell'avvocato Sinagra e il 21 dell'avvocato Bernot. Quindi si arriverà alla tanto attesa sentenza, che stabilirà se Piskulic ha effettivamente commissionato (o addirittura eseguito) l'assassinio di 3 antifascisti fiumani.



Da sinistra a destra: Romano Cramer, Maria Renata Sequenza, Rinaldo Jurkovich.

## Con l'arcivescovo Devic

Sarò il pastore di tutti i cattolici di Fiume, ha promesso l'arcivescovo Ivan Devic ricevendo in visita di cortesia gli esponenti della Comunità degli Italiani e della Comunità Fedeli Fiumani. Parole eloquenti, altamente significative che evidenziano una forte sensibilità, un rinnovato spirito di apertura verso i credenti di lingua ita-



## Ultimo Quarnero

Otlica, nei pressi di Aidussina, durante la seconda guerra mondiale. Il padre cercava lavoro, lo trovò a Fiume e qui la famiglia mise le radici. Ivanka aveva due anni. Vivevano molto modestamente a Valscurigne, e più esattamente nel rione di Monte Grappa. E qui Ivanka, come lei stessa racconta visse e crebbe in compagnia dei coetanei italiani. Dagli italiani di Monte Grappa, aggiunge, imparò lo stile e il modo di vivere, con gli italiani frequentò le scuole elementare e media. A determinare le strade intraprese nella vita e gli sviluppi della sua vicenda umana furono due cose: la compagnia dei bambini italiani e i libri. Tutta l'intervista è un inno alla convivenza di questa donna con gli italiani, i fiumani. Spero soltanto che siano stati in molti i lettori croati che

si sono soffermati a leggere le sue parole. Voglio citare un brano: "I bambini italiani con i quali giocavo e i loro genitori furono per me il primo incontro con la cultura, la moda, il gusto estetico. Una volta, andando insieme al bagno, ci portammo i panini imbottiti per merendare sulla spiaggia: i miei li avolsi in un cartone o carta che mi era capitata per le mani, ma subito mi accorsi che le mie amichette e gli amici italiani avevano avvolto i loro panini in salviettine, una cosa per me irraggiungibile. Le loro mamme acquistavano delle stoffe e le cucivano con molto amore e gusto, ricavandone gonnelline, pantaloncini, vestitini, blusette... Imparai allora che, quando si vuole, si può ottenere molto anche da poco o niente. Quel modo, quel fare tut-

to italiano di vivere ha lasciato in me tracce positive e profonde. Oggi parlo l'italiano come il croato, ma sono particolarmente felice quando incontro gente di Monte Grappa e quando mi si rivolgono in lingua italiana".

La prof. dott. Ivanka Avelini Holjevac nata Sen, avrebbe potuto parlare di sé, dei libri che ha pubblicato, della sua intensa vita, dei suoi viaggi ecc. - e in parte l'ha fatto - ma ha voluto soprattutto ricordare il perché di una cultura che è diventata suo modo di vivere: lo ha fatto seminando parole affettuose, di simpatia, di rispetto, di ammirazione per gli italiani. Nei tempi e nei luoghi in cui viviamo ce n'era bisogno. Grazie.

Giacomo Scotti

(dal foglio d'informazione d'oltreconfine "Unione Italiana")



liana.

[...] I Fiumani erano rappresentati all'incontro con l'Arcivescovo dalla prof. Patrizia Pitacco all'epoca presidente della CI, dal dott. Mauro Graziani, vicepresidente del sodalizio e responsabile della Commissione per le questioni delle etnie del Consiglio municipale, da Maria Grazia Frank, a capo

della Commissione affari religiosi della CI, dalla prof. Elisa Zaina, caporedattore del mensile per ragazzi "Arcobaleno" e dal prof. Ennio Tiblias, coordinatore delle manifestazioni religiose. Da rilevare la gradita presenza dell'arcivescovo emerito Josip Pavlisic.

(dal "Foglio Fedeli Fiumani" della Fiume d'oltreconfine)

## Lassù "in Monte Grappa"

[...] sono stato felice nel leggere sulle pagine del quotidiano croato di Fiume "Novi List", nel supplemento della Liburnia, un'intervista del collega Ivo Kirigin alla professoressa e dottoressa in scienze Ivanka Avelini

Holjevac, decano della Facoltà di turismo di Abbazia. La sua, confessa, è una vita agiata [...].

Non si vergogna tuttavia di ricordare di esser nata e cresciuta in una famiglia numerosa e povera, nona in una nidiata di dieci figli di un minatore sloveno, Anton Sen, e di una modesta casalinga. I genitori erano arrivati da un piccolo paese sloveno,



## L'ultima "zità vecia"

Giorni ha ho incontrato un amico, come me originario di Fiume; camminava leggermente claudicante e alla mia richiesta dei motivi della sua improvvisa "zoppia" mi rispose testualmente, in perfetto fiumano: "son sbrisà" (da pronunciare con la S dura e vale per "sono scivolato").

Mi tornò alla memoria il compianto amico Cobelli che teneva sul nostro "La Voce di Fiume" una apprezzatissima rubrica sulle tipiche espressioni del nostro vernacolo.

Da buon cittadino fiumano nato in "zità vecia" (pardon, volevo dire "centro storico") quelle espressioni le conoscevo tutte perché facevano parte immancabile

della nostra parlata. Infatti, nella vita di relazione - fra fiumani s'intende di usava solo e sempre il dialetto. Dialetto strapieno di esotismi inseriti in una parlata prettamente veneta con una cadenza più dolce e meno aggressiva del dialetto "triestino".

Ma il ricordo di Cobelli mi portò a rammentare altre parole, ad altri episodi o situazioni ormai molto lontane nel tempo, che nella mia memoria continuano a rinnovarsi.

Rammento tante storie di gente semplice che tirava la vita con i denti, ma con tanta umanità e partecipazione alla vita e ai problemi comuni.

Sono nato e cresciuto in "zità vecia" del Sud (Calle Canapini e poi Calle del Forno) e non dimentico le macchiette dell'epoca (per noi erano macchiette, ma si trattava quasi sempre di persone dalla vita difficile che o per un difetto fisico o per anomalie nel comportamento attiravano l'altrui attenzione).

Ricordo l'omino che la sera passava lungo le calli e le piazzette, girava per le osterie, i bar ecc. vendendo i suoi prodotti (krapfen o peverini, a seconda della stagione). Con la sua cassetta e l'eterna giacca bianca magnificava i suoi prodotti con il grido "e che tochi e che boni".

E come dimenticare la "Maria gamba vana", così chiamata per il suo incedere claudicante. Noi, nella nostra incosciente crudeltà, le gridavamo dietro: Maria non sta balar el valzer a sinistra, te se disvidi la gamba! E non

dico gli impropri che ricevevamo in cambio.

E ancora, come non ricordare la Julka detta "la freccia del Carnaro" per il suo incessante camminare. Faceva il mestiere più antico del mondo, ma a livelli molto bassi. Lo scoppio della guerra con l'arrivo in città di tanti soldati l'aveva un po' rimpannucchiata.

Per chiudere, ma personaggi ed episodi dell'epoca ne rammento ancora parecchi, chi ha conosciuto la coppia "Sime longo e Ive papinaz"? erano stranamente assortiti: Sime magro, allampanato, alto quasi due metri (da qui il soprannome di "longo") e Ive papinaz, alto meno di un metro e sessanta. Bene o male la loro giornata la guadagnavano, non erano fannulloni. Ma la sera si poteva incontrarli per le osterie - ed era uno spasso sentire i loro discorsi.

Al loro arrivo i partigiani, tra gli altri, artuolarono coattivamente anche il Sime. Gli diedero un fucile mod. 91 e lo mandarono a Pola in una compagnia deposito. Dopo breve tempo però, per la sua assoluta idiosincrasia ad ogni di-

► a pag. 13

LA VOCE DEL POPOLO Sabato, 14 aprile 2001

GIACOMO SCOTTI DI ASH SULLO STATUTO ISTRIANO

### Campagna sciovinistica e ostile contro gli italiani

FIUME - Fra i partiti che ambiscono a conquistare alcuni seggi nell'assemblea della Con-

Tuttavia, essendo i giochi elettorali ancora aperti, non sono escluse coalizioni: l'ASH &

suo partito piena solidarietà con le Dieta Democratica Istriana e i suoi leader Jakovčić e Knjize con-

L'HKDU DI FIUME SUL CASO ISTRIA

### Il bilinguismo caccia i croati!

FIUME - Anche l'organizzazione regionale dell'Unione cristiana democratica (HKDU) ha voluto esprimersi in merito all'introduzione del bilinguismo in Istria, rispettivamente all'applicazione del nuovo

LA VOCE DEL POPOLO Sabato, 23 giugno 2001

IN TUTTA LA CROAZIA SI SONO SVOLTE CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL 22 GIUGNO

## «Sempre fedeli all'antifascismo»

ZAGABRIA - Il premier Ivica Račan ha ricevuto una delegazione dell'Associazione dei combattenti antifascisti della Croazia (SABH) in occasione delle ce-

La sala concerti del "Vatroslav Lisinski" ha ospitato pure una cerimonia solenne a cui ha partecipato pure il Capo dello Stato Stipe Mesić arrivato al Lisinski di-

criminoso rilevando che il nuovo Governo non è riuscito a porre resistenza a questi fenomeni. Anche in Istria e nel Quarnero si sono svolti raduni popolari in occasione

Mercoledì, 25 aprile 2001

PRESENTATO IL PIANO URBANISTICO GENERALE PER IL PROSSIMO VENTENNIO

## Passeggeri in Porto Baros, Delta area verde

di Lucio Vidotto

visio che circa un terzo degli abitanti di Fiume vive dall'altra parte. È necessario trasformarla in strada cittadina a scorrimento veloce e trasferire a nord il traffico verso la

Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI  
**Unione Stampa  
Periodici Italiani**

# El Attilio e la Elisabetta

(1)

Quanto dolore nel vedere la nostra Fiume occupata dalle "bande" di Tito. Pur mettendoci ogni impegno, tanta buona volontà per una pacifica convivenza, nulla è stato possibile. Loro avevano l'intenzione di procedere, assolutamente ad una "pulizia etnica", costi quello che costi e ci sono riusciti.

L'unica cosa che dopo il 1945 che rimaneva da fare era quella di prendere la via dell'esodo, al solo scopo e per la sola ragione di rimanere cittadini italiani. Ma quante, quante sofferenze e tante lacrime!

Per fortuna, come ben si sa, i fiumani sono persone forti, dure, caparbie, piene di coraggio e di buona volontà, lavoratori onesti. Ovunque sono andati, lasciando alle spalle i "Centri di Raccolta Profughi" (dei quali abbiamo un pessimo ricordo), si sono rifatti una vita, una posizione, una casa, per riprendere a vivere normalmente, onestamente, dignitosamente.

In occasione delle feste di fine anno, come sempre, ho ricevuto tante cartoline di auguri da parte dei nostri concittadini dispersi in tutte le parti del mondo. E lettere di ringraziamento, per quello che sto facendo, spronandomi a non mollare, a continuare.

Tra le lettere che ho ricevuto

to, desidero evidenziare una in particolare. Mi ha scritto il Signor Attilio D. dal Cile. Penso ricorderete, lo scorso anno ho scritto qualcosa sull'esistenza dei "Centri di Raccolta Profughi" a Venezia. Bene, in quell'occasione, ho conosciuto una signora veneziana, una simpatica vecchietta con la quale mi sono fermato a parlare per chiederle se, all'epoca, aveva avuto l'occasione di conoscere i "profughi giuliano/dalmati". E lei mi aveva risposto:

"[...] Sì, certamente. Mi gavevo conossudo anche un bel moreto, el me fazeva la corte, anche lui era de Fiume, Attilio el se chiamava, ma non me ricordo el suo cognome, xe pasado tanti ani, capita a tuti se diventa veci, la memoria va a remengo. Nebbia, nebbia [...]"

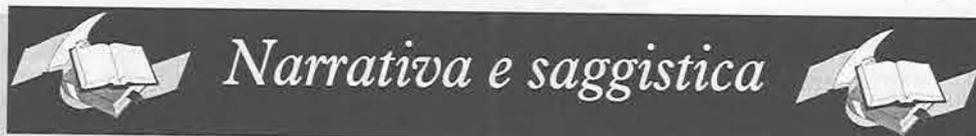
Come vi dicevo, proprio in occasione delle feste di fine anno, con mia grande meraviglia, ho ricevuto una lunga lettera dal Signor Attilio D. dal Cile, meriterebbe leggerla tutta, ma per questione di spazio, non lo posso fare, mi limiterò allo stretto necessario.

"Carissimo Sergio, noi non se conosemo e perdonime se te dago subito del "ti" me sarà tuto più facile e poi tra de noi che semo fiumani e che tuti e due se trovemo dentro ai "anta", penso che questo mio modo de far non guastarà la nostra amicizia.

Me piasheria contarte tuta la mia "odisea", ma non so quanto tempo ghe meterio, la storia xe troppo lunga. Però te facio saver che legio sempre el nostro giornale "La Voce di Fiume", xe l'unica roba che, ancora, ne tien unidi e che ne da notizie dela nostra gente e de Fiume. Legio tuto quel che xe scritto, dala prima a l'ultima pagina e, vedo, con tristezza quanta nostra gente more.

Una volta, con la tua rubrica "Sono stato a..." ti ne facevi saper dove che se trova la nostra gente. Adesso stago legendo tuto quello che ti scrivi sui campi profughi, tuto molto interessante. Ma quando che go leto quello che ti ga scritto su Venezia, me xe venudo quasi un colpo [...].

Sergio Stocchi  
(1. continua)



## Narrativa e saggistica

# Taccuino 1943-1948

(4)

Molte volte, in branco come piccoli animali, andavamo in cerca di cibo e agili come scimmie ci arrampicavamo sugli alberi per raccogliere i "ziburici" (boboli marron scuro) specie di bacche sferiche grosse come i piselli, dal sapore gradevolmente dolce.

Altre bacche, di cespuglio, dal colore rosso vivo e delle dimensioni di un fagiolo, erano: "I stropacul" un nome, una garanzia. Forse il termine può suonare volgare (non conosco quello scientifico) ma indica inequivocabilmente la sua azione. Ovviamente andava ingerito. (Per non indurre qualcuno a pensare che il suo utilizzo fosse un altro) "El ligava la boca, l'ingropava" la lingua, "el strenzeva"... l'intestino. Un effetto causato probabilmente dal contenuto di tannino (sostanza chimica usata anche in medicina). Nelle nostre ricerche gastro-economiche: non mancavano le squisite more "de graja" e c'era pure qualche alberello alla nostra "portata" ma i suoi frutti non arrivavano a completare il ciclo di maturazione. Aspettare che un "persigo" prendesse il suo colore definito, si rischiava di non trovarlo il giorno dopo ("meyo" verde che neutro). Tra i prodotti più comuni della zona: "Fighi, susini e zerieze", questi ultimi erano inghiottiti con il nocciolo, anche se, l'espulsione dell'osso "de susin" procurava qualche leggero disturbo. Queste prelibatezze erano gli integratori del pranzo e della cena. Ci fu un periodo in cui a casa mia si mangiava solo polenta, anche se, con molte varianti: polenta liquida con il latte ("casciza"), polenta a fette con lo zucchero o la marmellata (ma con parsimonia), polenta frita con il burro, (quando c'era) e anche polenta suta. Cibo sano, genuino sì, ma troppo ripetitivo. Una specie di dieta "quarnerina" obbligatoria. (quella mediterranea la scoprirono dopo).

Elio Celli  
(4. continua)

## Per farci indennizzare

(2)

Il ricordo della "Tragedia dei profughi giuliani e dalmati" è talmente "vivo" nella nostra Patria che nessun organo di stampa o di informazione scritta e televisiva ha sentito il dovere di approfondire o riprendere questo "strano" argomento tirato fuori inaspettatamente dal Presidente della Repubblica.

Quanto la nostra tragedia sia stata e continui ad essere ignorata dai media in generale - ivi compresi gli organi di informazione pubblica, così sensibili e pronti a trattare i problemi degli immigrati o dei delinquenti - è dimostrato dal quasi assoluto silenzio sullo svolgimento del processo in corso a Roma, salvo qualche raro caso, per gli assassini compiuti dai titini a Fiume a guerra finita, fra cui i nostri Martiri Nevio Skull, Mario Blasich e Giuseppe Sincich, il 3 maggio 1945.



## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

Ben diverso fu l'interesse dei media per il processo Priebeke, che era il mostro nazista, mentre qui si tratta di ferocia comunista, di cui si deve continuare a tacere ed altrettanto l'opinione pubblica deve continuare ad ignorare.

Personalmente - essendo un erede dei legittimi creditori di quei 5.000 miliardi dallo Stato italiano - sono disposto a rinunciare alla mia parte pur che i nostri connazionali vengano finalmente e compiutamente informati di quella che veramente fu la nostra tragedia e delle ingiustizie che dovemmo subire, prime fra tutte le sostanze dei nostri Padri usate per pagare debiti di tutto il popolo italiano.

Un comportamento poco "fair and correct" per uno Stato democratico e civile quale il nostro!

Se la nostra è stata una tragedia - ed il Presidente Ciampi lo ha pubblicamente affermato - lo Stato Italiano dovrebbe riparare stabilendo che nel Calendario Civile Nazionale la data del 10 febbraio - ricorrenza della firma del Trattato di Pace (Diktat di Parigi del 1947) - venga dedicata alla "Giornata della Civiltà giuliano-dalmata".

Ciò per ricordare alle presenti e alle nuove generazioni

che la nostra gente - sradicata e profuga per il mondo - ha accettato con grande dignità e in silenzio le grosse ingiustizie subite e patite.

Dr. Rodolfo Decleva,  
Genova

## I Fari

Si avvicina la fine di un'era quasi romantica, lentamente vengono messi fuori uso i fari (oggi sostituiti dai satelliti). I fari erano di solito costruiti su isola vicine alla terraferma oppure su prominenti scogli. Dove le burrasche abbattevano le onde contro le rocce, alle loro basi tutti coperti di vernice bianca che donava una freschezza.

All'interno le scale intorno un perno centrale, alle volte sembravano misteriose con strane ombre come nei vecchi film. La cima aveva un incantevole imbroglio di specchi e prismi coloranti che quando la luce era accesa rispecchiavano una forte energia elettrica, da un piccolo raggio a una larga fascia che cercava l'infinito nel buio della notte, tutto semplice e naturale, non come oggi giorno (satelliti elaborati con strumenti sofisticati e molto costosi).

► a pag.14

## L'ultima "zità vecia"

► da pag. 12

sciplina, fu rispedito a casa.

Ive affrontò l'esodo e la coppia si sciolse.

Mi trovavo nel 1949 ospite del Campo profughi di Fuorigrotta (Napoli) quando un pomeriggio vediamo arrivare un grande kufer (baule) portato da un omino che arrancava ansimante. Qualcuno individuò in Ive l'omino e partì la solita "remenada": Sior kufer dove la porta quel'omo? E la risposta, da sotto il baule, forte e decisa... "in m... de tu mare".

Oscar Tommasini



## Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



La concittadina Elvira Liubi ved. Rusich è lieta di annunciare agli amici fiumani sparsi in tutto il mondo che nel mese di giugno 2001 il genero **Fernando Ferri** è stato promosso Ammiraglio.

## AEROMODELLISTI A FIUME

(1)

Mi chiamo Micheli Agar, sono nato a Fiume il 18.03.'26, da genitori Fiumani e, ora risiedo a Genova, dal '960. Mi permetto disturbarVi colla presente, riferendomi alla lettera del signor Torre, da Voi pubblicata, nel n.ro 10 del '97.11, coll'argomento "Aeromodellismo Fiumano".

tenente all'aeronautica italiana (prima sergente poi, maresciallo motorista, Luigi Micheli).

Dalla lettera del Sig. Torre, ricordo con profonda cordialità e nostalgia, tutti i personaggi, menzionati dal mio amico.

Varie vicende, durante la guerra, interrupperò la mia atti-

attività nel '946 e '47, unitamente ai carissimi Chinchella, Valentinsig, Cherin e Torre. Grazie all'abilissimo e prezioso signor Sirolla, anch'io ebbi il piacere di poter vantare sui miei modelli, i capacissimi suoi motorini.

In quei tempi, svolgevo atti-

per acquistarne. Per poi effettuare voli di prova e raduni, ci si recava al "campo d'aerei", a Grobniko, nel retroterra di Susak, a piedi, andata e ritorno.

Agar Micheli  
(I. continua)

Obersnel, il Console generale d'Italia a Fiume, Mario Musella, e la dott. Agneza Szabo di Zagabria che ha recensito il libro.

Il Console Mario Musella ha rilevato che non si può prescindere dalla storia del porto di Fiume se si vuol parlare della storia della città. Ciò che è necessario è rivalutare il porto. Politicamente esiste la volontà di far ridiventare Fiume il porto dell'Europa centrale, ma importante per questo sarà risolvere il problema delle comunicazioni via terra e soprattutto cercare degli sbocchi di merci verso l'hinterland. Il sindaco Obersnel, ricollegandosi alle parole del Console, ha notato che la prosperità del porto ha sempre significato la prosperità della città, e al contrario il declino di questo ha coinciso con il declino di Fiume. Tra i progetti che vanno sostenuti, vi è quello della collaborazione fra i porti di Trieste, Capodistria e Fiume, che dovrebbero unirsi e formare un grande bacino portuale. (da "La Voce del popolo")

## FIUME E IL SUO PORTO

"Il Porto di Fiume, la storia, la costruzione, il traffico", questo il titolo dell'imponente monografia che in seicento pagine racconta, per voce di un gruppo di diciassette esimi ricercatori, storici, studiosi di storia dell'urbanistica dell'architettura, nonché specialisti in diversi campi dello scibile, quella che è stata la complessa storia del Porto di Fiume. A presentare questa ricca edizione libraria che sarà messa in commercio al prezzo di 600 kune, sono stati, oltre a Ervin Dubrovic, in veste di padrone di casa, il sindaco di Fiume Vojko



### Grobniko, luglio 1946

- 1° Isola
- 2° ??
- 3° Micheli (il sottoscritto)
- 4° Torre

Anche se un po' in ritardo, pregoVi di gradire l'argomentazione.

Sono stato anch'io un fervente areomodellista non solo per la passione per gli aerei, ma anche perché figlio d'un valente appar-

- 5° Valentinsig
- 6° Cherin
- 7° Sirolla
- 8° Cotunio

vità modellistica, specie durante il mio servizio militare, nel corpo degli Alpini, dal '944 fino all'ultimo giorno delle ostilità, nelle zone di Santa Caterina, a Drenova ed al Veli Vrh.

Ripresi questa graditissima

vità d'impiegato tecnico, presso le Officine Navali "Matteo Skull", nella zona di "Scoglietto", poi venni trasferito nello Stabilimento Navale, alla radice della diga Amm. Cagni. Lì, vi rimasi fino al licenziamento, a seguito mia e dei miei familiari, opzione per la cittadinanza italiana.

Il materiale per realizzare i modelli d'aerei, era difficilmente reperibile; un paio di volte ebbi il permesso di recarmi a Trieste

## I Fari

► da pag.13

*I fari erano fonte di sicurezza, luce, vita, speranza, compagnia, importanti attributi dell'era passata. Amici dei marinai navigatori, bastava loro vederli da lontano che l'uomo era sicuro, e sapevano che non erano lontani dalle madri e mogli e figli. Il sole era suo nemico e nello stesso tempo amico e alleato perché di giorno il faro si riposava grazie al sole.*

*Nelle sere stellate si trasformava in un instrumento romantico. Permettevano agli innamorati un po' di buio nel loro ciclo e dava tempo a loro di scocciare un bacio perché i baci nel buio sono più perfetti, non si sa il perché. Quando il ciclo luminoso ritornava dava tempo a loro di prender fiato.*

*I guardiani dei fari erano uomini di una rara qualità umana, alle volte vivevano una vita solitaria alle volte avevano le famiglie non lontano nelle loro case.*

## Cara Voce... I lettori ci scrivono

*Uomini responsabili per la sicurezza delle navi e equipaggi. Non come oggi che ci si fida dei satelliti a distanze enormi che alle volte non rendono fiducia e poi non sono romantici. Quanta rabbia che lentamente spariscono, che colpa hanno loro, dopo aver fatto tanto del bene vengono distrutti senza nessuna riconoscenza.*

Mario Stillen  
(Australia)

### La guerra era finita

*Mia madre cercò di far riparare le stanghette metalliche dei miei occhiali che si erano rotte, girò per tutti i negozi di Ottica di Fiume senza speranza, perfino andò da un amico che aveva una officina in Braida e lui gli rispose "faccio io questa roba",*

*scaldò le stanghette con la fiamma ossidrica poi mise una goccia di saldatura, varie martellate e colpi di lima, il nuovo "Ottico" di Fiume mi riparò gli occhiali.*

*[...] C'era a Fiume un dentista che andava con il figlio per le osterie ad aggiustare i denti. Un giorno lo vedemmo in una di queste che lavorava sui denti con il trapano a un cliente, che era seduto in uno sgabello all'angolo dell'osteria e suo figlio girava la ruota del trapano, era uno spettacolo un po' comico e un po' patetico. E questo era un altro modo per guadagnarsi da mangiare.*

Stanely Szabo  
Nuova Zelanda  
(da "El Fiuman" - edito in Australia da Lumi Trentini)



... in una foto pubblicata recentemente oltreconfine dal foglio di informazione "Unione Italiana".

## QUEL CONFINE DEL 1924...



... in una foto inviataci da Marino Coglievina.

## LA SCUOLA E IL LINGUAGGIO (OLTRECONFINE)

[...] Come spesso si sente dire anche negli ambienti di Palazzo Modello, i giovani sono il nostro futuro. Ma quali giovani? Quelli che pur frequentando i locali della CI parlano in croato? Una questione sollevata in maniera forse un po' improvvisata (si spera perché dettata da ragioni emotive) dal presidente dell'Esecutivo della CI fiumana. [...] Il fatto è stato sommariamente registrato dal quotidiano "La Voce del Popolo". Cossetto avrebbe criticato, senza mezzi termini, i maturandi della Scuola media italiana per non aver assolutamente parlato in italiano durante il ballo di maturità organizzato a Palazzo Modello a metà febbraio. Rincarando la dose, si è anche rammaricato per la scarsa influenza della CI in tal senso, ossia di aver praticamente le mani legate in quanto la sala viene "affittata" (anche se non al prezzo commerciale). La CI si è ripromessa, per bocca della vicepresidente, di riprendere l'argomento in una prossima sessione dell'assemblea comunitaria, anche perché i giovani delle scuole italiane comunicano tra di loro sempre più raramente in italiano.

Cossetto scopre, si fa per dire, l'acqua calda ma le sue dichiarazioni non possono non essere prese seriamente. Perché hanno il loro peso. E destano non poche perplessità, soprattutto nelle scuole, e in primo luogo nell'ex Liceo, i cui allievi sono stati direttamente chiamati in causa. Chi scrive pec-

## OSSERVATORIO

ca forse di soggettività, lavorando proprio nel mondo minoritario e specificatamente in quello scolastico, dunque a contatto quotidiano con quei giovani sui quali dovrebbe poggiare il rinnovamento della nostra comunità. Giovani ai quali si raccomanda, spesso a suon di antipatiche imposizioni, la frequenza e la partecipazione alle iniziative della Comunità. Giovani che vengono sollecitati ad aderire ai cortei carnascialeschi insieme con la Comunità (la cui presenza poi viene ignorata dalla stampa), ad assistere alle conferenze e alle varie serate culturali della CI... E ad organizzare il ballo di maturità proprio a Palazzo Modello, per conservare una tradizione che alcuni giovani, a prescindere dalla lingua che parlano, hanno dimostrato di sentire come propria.

Per cui, chi scrive non può fare a meno dal chiedersi a quale pro, le osservazioni di Cossetto? La sua è forse una critica (pubblica) alle scuole "colpevoli" di non promuovere a sufficienza l'uso della lingua italiana? Oppure un'esortazione a non accogliere tra i banchi troppa gente che ben poco ha a che fare con la minoranza italiana?

O, semplicemente, chi ha fatto l'esternazione dimostra semplicemente di vivere in un mondo isolato, senza frequenti contatti con la maggioranza dei giovani liceali, che anche quando sono "fiumanissimi" e di dichiarate nazionalità, madrelingua e

cultura italiane, usano sempre meno la propria lingua nei contatti con l'ambiente sociale e addirittura con i propri connazionali. Per una questione di comodità, per abitudine o per un fatto di look, per cercare di adeguarsi alla maggioranza, per quella propensione molto fiumana di avvicinarsi al prossimo e farsi capire, farlo sentire il benvenuto a casa propria... In quale maniera, insomma, interpretare le lamentele di Cossetto?

Una faccenda delicata, da affrontare senz'altro, ma in modo e con toni affatto diversi magari con un'attenta indagine sociolinguistica sulla situazione e una serie di proposte a livello di politica scolastica e comunitaria. Vagliando bene le conseguenze di ogni provvedimento che si vorrà intraprendere.

Si vuole il multiculturalismo a scuola e in via delle Pile? Nelle scuole tale multiculturalismo è in atto da diversi anni. Non è un segreto che una fetta di alunni provengono da matrimoni misti o appartengono a nazionalità diverse e con i parenti e gli amici parlano in croato. Come del resto lo fanno in diverse occasioni anche i ragazzi italiani. Il ballo di maturità era appunto un'occasione di incontro tra ragazzi, professori, genitori, nonni, zii, cugini, compagni di scuola, conoscenti...

**Ilaria Rocchi Rukavina**  
(dal foglio di informazione "Unione Italiana")

## Nell'eldorado australiano

Viviana Facchinetti ha pubblicato "Storie fuori dalla storia" (ricordi ed emozioni di emigrati giuliano-dalmati in Australia, con una nota introduttiva di Arrigo Petacco).

Il volume è una raccolta di oltre cento biografie di emigrati giuliani, istriani, fiumani e dalmati in Australia, corredate dalla riproduzione di fotografie e documenti, affidati dagli intervistati all'autrice con amabile slancio. Le storie raccontate sono testimonianze dei protagonisti dell'evento, raccolte a Melbourne, Sydney, Adelaide e Perth. Il tutto inserito in un contesto descrittivo dedicato alla memoria collettiva con riferimenti a significativi momenti storici e particolare attenzione al risvolto emozionale.

Non sarà inutile sottolineare che l'ultimo dopoguerra segnò un capitolo pressoché unico nella storia delle terre giuliane, a cui assolutamente non apparteneva una tradizione migratoria. In quegli anni però, furono obbligati all'emigrazione migliaia e migliaia di Triestini, Istriani,

## PAGINE (QUASI) DIMENTICATE



Fiumano-Dalmati: gli uni per i gravi motivi di incertezza economica derivanti dalla fine dell'amministrazione del Governo Militare Alleato Anglo-Americano a Trieste, gli altri, disorientati e provati dallo sradicamento dai luoghi nati, conseguente al forzato esodo dalle terre cedute alla Jugoslavia.

Quasi tutti a Trieste - quasi nessuno nel resto d'Italia - sono a conoscenza dell'anomala, copiosa emigrazione giuliana degli anni '50 verso l'Australia.

La conoscenza però si è purtroppo generalmente fermata al momento dei fazzoletti sventolati alla Stazione Marittima, mentre le navi si staccavano dal molo. Del dopo, dal viaggio oltreoceano al trauma dell'impatto con una nuova realtà, prospettata come

l'Eldorado ma di fatto assolutamente diversa, dalle conseguenti difficoltà di inserimento ai tanti successivi lusinghieri traguardi raggiunti, pochi forse sono adeguatamente aggiornati.

"Storie fuori dalla storia" attraverso le testimonianze dei diretti interessati e la documentazione raccolta sul posto, contribuisce alla ricostruzione di percorsi umani spesso dimenticati, che racchiudono valori e contenuti storico-biografici da salvaguardare.

È variegata la galleria di figure che si raccontano: dalla gente comune, che agli antipodi ha raggiunto un traguardo di serenità, a personaggi che sono approdati a posizioni di prestigio in svariati settori della società australiana. Nelle loro parole emozioni e nostalgie, i ricordi dell'approdo quasi pionieristico in una terra allora quasi sconosciuta, la fatica dell'integrazione in un nuovo mondo, le prime affermazioni e la meta conquistata, il primo ritorno a Trieste, la nuova realtà di oggi. Memorie che molte volte in chi le riviveva, hanno fatto inaspettatamente riaffiorare turbamenti ritenuti superati ed in realtà solo sopiti.

## RICORDANDO

### Nerino Bonfini

Ci scrive Tonin Zmarich: "Sabato 9 giugno è morto a Udine, dopo due anni, di indicibili sofferenze Nerino Bonfini.

Bambino di pochi anni era giunto a Laurana nel 1927 dal Friuli. Il babbo era segretario comunale e la famiglia allietata dalla nascita di cinque figli si era completamente integrata nella nostra comunità. Da giovane Nerino aveva praticato l'atletica leggera (settore corse) e la pallacanestro nel nostro vittorioso squadrone provinciale. Perito industriale aveva iniziato a lavorare nel silurificio fiumano; più tardi con la sua serietà e capacità professionale era approdato a posti dirigenziali in altre fabbriche del settore siderurgico. Sempre sorridente e premuroso è stato provvido di consigli e d'aiuto per tutti coloro che si rivolgevano alla

sua innata bontà. Lascia nel dolore la cara Tea Mussich che per oltre cinquant'anni gli è stata compagna amorevole, i figli Andrea e Sergio per i quali più che padre è stato un vero amico. A costoro, ai fratelli Ermes e Giulietta con Angelo, al nipotino Gianluca e a tutti gli altri parenti vada il sentito cordoglio di tutti i lauranesi".



Il 13 giugno u.s., **ILEANA PRAVDACICH**, di anni 70, nata a Fiume il 14.3.31. Ne danno la triste notizia la sorella Odette, il fratello Ennio, i cognati Armando e Silvano e gli amatissimi nipoti Stefano, Mauro, Laura, Maurizio e Silvia.

### NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 3 aprile u.s., **LEOPOLDINA PAVONI**, esule fiumana e terziaria francescana. Era nata a Fiume il 9/9/11. Lo annunciano con profondo dolore le sorelle, i fratelli, la cognata, i nipoti ed i pronipoti. La ricordano con infinito rimpianto le amiche Andreina Vosilla ved. Olivo e Mary Vosilla Simun.



Il 27 maggio u.s., festa dell'Ascensione **RENATO SPAZZAPAN (Senior)**. Ce lo comunicano addolorati Jolanda, Ariella e Gionny, Diego, Rossella, Cristiano, Chiara e Michele, Davide e Simone.



Il 19 giugno u.s. a Genova, **DARINO BARTOLACCI**, nato a Fiume il 10/12/22. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli ed i parenti tutti. Si associano al dolore della famiglia gli amici di sempre Alfio Mandich e Giovanni Morsi (Ciusca).

### RICORRENZE



Nel 6° ann. della scomparsa di **MARIA CRIVIC SECCHI**, profuga da Fiume, per il marito Ruggero, per le figlie Giuliana e Silvana e per la sorella Aurora stesso dolore, stesso rimpianto, stesso grade amore ed una sempre più grande gratitudine per lo straordinario patrimonio umano ereditato.



Nel 10° ann. della scomparsa di **BRUNO BOSIZIO**. Lo ricordano con immenso rimpianto la moglie Nives con i figli Bruna, Walter e Riccardo con le rispettive famiglie.



Nel 16° ann. (8/9/85) della scomparsa a Torino di **ARNO SURINA**. Lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria Diminich, i figli Walter e Maurizio, le nuore ed i nipoti.

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPELLO AGLI AMICI

### Lire 100.000

- Secchi comm. Dott. Ruggero, Genova - Brazzoduro Guido, Milano - Lenaz Narcisa e Burul Simat Eligio, Mantova - Bernkopf Arturo e Mirella, Arcugnano (VI)

### Lire 50.000

- Murgia Tirteo, Castelli Calepio (BG) - Budai Federico, Gardone Riviera (BS) - Astengo Sirola Annamaria, Genova - Dolter Nerina, Ventimiglia (IM) - Spiero Marion, Milano - Lehmann Walter, Milano - Rodnik Lorenzo, Torino - Valencic Gloria, Udine - Neugebauer Maria, Mestre (VE).

### Lire 30.000

- De Marchi Rosa, Bologna - Plazzotta Guerrino, Dervio (LC) - Borsich Casalechi Maria, Pisa - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE) - Bacchi Paolo, Roma - Turcich Emilia, Torino - Pitamitz Honorè, Varese - Osti Andrea, Mestre (VE) - Romagnoli Isabella, Verona

### Lire 20.000

- Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese (BA)

### Lire 20.000

- Mandich Alfio, Genova - Stambul Franco, Lucca - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) - Sancovich Giuseppe, Coselle di Selvazzano D. (PD)

### Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte in memoria di:

- dott. GAETANO LA FERLA: da Ersilio Sichich, Trieste: lire 100.000, da Sauro Gottardi, Albisola Superiore (SV): lire 100.000, dal dott. Aldo Rudan, Lecce: lire 50.000, da Lucio Rühr, Bergamo: lire 100.000, dall'avv. Paolo Perrero, Portogruaro (VE): lire 100.000, dall'ing. Italo Nachira, Milano: lire 100.000, da Elsa Venerosi Stilli, Puerto Andratx (Spagna): lire 100.000

- NIKO ABBATTISTA, nel 4° ann. (29/7/97). Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: lire 100.000

- Com.te RENATO BLASICH, nel 27° ann. (29/6). Lo ricordano la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella ed i parenti tutti: lire 30.000

- ANNA RATTI TOMADIN, nel 1° ann. (11/6/2000), dalla figlia Gigliola e dalle nipoti Alessia e Ludovica, Genova: lire 150.000

- FABIETTO (TATO) FABIETTI, dalla moglie Berta Bozic e figli Gianni e Lalla, Torino: lire 50.000

- GINO FURLANIS (7/7/96), Lo ricordano con immutato affetto la moglie ed i figli Mari-

na e Paolo, Milano: lire 40.000

- ELDA BABBI, ved. AFRICH, a tre mesi dalla scomparsa (13/3/2001). La ricordano la figlia Sonia con i suoi familiari, Genova: lire 20.000

- Caro fratello PASQUALE DECLEVA, dec. il 28/1/2001, da Libera e nipoti Bettoni, Milano: lire 50.000

- Genitori ENRICO PINCHERLE e LEA CRESPI, da Loretta Pincherle Candeo, Milano: lire 30.000

- GIANNI ZURK, nel 2° ann. (3/8/99), dalla moglie Mary, Torino: lire 100.000

- Caro papà FRANCESCO (DUSAN) ROMAR e cara mamma ELEONORA KUCICH, dalla figlia Licia, Roma: lire 100.000

- BRUNO PRESSICH, nel 34° ann. (17/7/67), dalla moglie Eugenia Vecerina (Genny), Monfalcone (GO): lire 50.000

- figlio FRANCO, morto prematuramente e GENITORI, da Ester Franolli e Piero Castagno, Torino: lire 30.000

- Caro marito MICHELE (EMIL), nel 3° ann., un devoto ricordo dalla moglie Darinka Milutin, Gorizia: lire 30.000

- Genitori MICHELE e SOFIA BULA, fratello SANDRO e consorte ANTONIA, da Costantino M. Bula, Milano (l'importo è stato accreditato in gennaio ma il bollettino col nome del versante e la causale ci è pervenuto solo il 19/06/2001): lire 50.000.

- Cari RADEGONDA, ANTONIETTA, cav. UGO ONORATO MOTTA e DINA MOTTA in MONTEMAGNO, da Olimpia Motta, Milano (l'importo è stato accreditato in gennaio ma il bollettino col nome del versante e la causale ci è pervenuto solo il 19/06/2001): lire 50.000

- Cara mamma GIUSEPPINA MATRLJAN ved. NESI, ricordata con affetto dalla figlia Zina con Diodato, Torino: lire 50.000

- Indimenticabili carissime amiche LILLA SMILOVICH PENCO, GEMMA GILARDI TOGNON e VERA MATCOVICH SKERL, da Zina con Diodato, Torino: lire 50.000

- Indimenticabile marito prof. ALESSANDRO MICHELI, nel 6° ann., dalla moglie Vilma Stocovich Micheli, Genova: lire 100.000

- LINA MARINELLI in MOHORAZ, nel 2° ann. (4/9/99), La ricordano i figli, i nipoti, i conoscenti ed il marito Bruno, Genova: lire 50.000

- Fratello WILLY, nel 100° ann. del compleanno (7/7) e 15° ann. della scomparsa (18/6), da Albino Mattel, Duino (TS): lire 20.000

- LAURA PRESSICH nata VADASZ, nel 3° ann. (24/7/

98), con immutato affetto e rimpianto, dal marito Carmelo e dalle figlie dr. Flavia e dr. Manuela, Montebelluna (TV) e Trento: lire 300.000

- LADISLAO SZÖLLÖSY, indimenticabile compagno di vita, nel 5° ann. (14/7/96), dalla moglie Ilde Szöllösy Gottardi, Gorizia: lire 250.000

Moglie GLORIA, da Narciso Palaoro, Latina: lire 30.000

- Marito CARMINE, mamma MERCEDES, papà ANTONIO e fratello ANTONIO, da Mery Giacobvassich Paribello, Salerno: lire 30.000

- Care cugine JOLANDA PASQUALI in CALDERARA, dec. a Sydney il 10/3/2001, ed EVELINA PERNICH ved. RUS, dec. a Verona il 30.3.2001 da Lidia e Mira Ujcich, Trieste: lire 50.000

- ETTORRE UDOVISI, Lo ricordano con affetto la moglie Lola, i figli Dario e Mauro ed i nipoti, Roma: lire 100.000

- MARIO PILLEPICH, nel 2° ann. (21/6). Lo ricordano con immutato amore la vedova, i figli, la sorella Laura ed i parenti tutti, Genova: lire 100.000

- ROBERTO MARGAN, Lo ricordano sempre la moglie Maria Luisa Giurco ed il fratello Alfio Margan, Trieste: lire 30.000

- BRUNO BOSIZIO, nel 10° ann., dalla figlia Bruna, Alpignano (TO): lire 150.000

- NERINO BONFINI, dalla famiglia Paganini Maria e Nini Pusceddu, Armida Terdis, Mariuccia Miscenich, nonché gli amici Vieri, Claudio, Italo, Andrea, Uccio e Tonin: lire 200.000

- ITALO CHIOGGIA, nel 1° ann., dal figlio Stefano, Sestri Levante (GE): lire 100.000

- ANGELA BULJAN, IRIS VIALE, RODOLFO RESAZ e GISELLA PAULATTO, da Jone Bertazzi, Milano: lire 100.000

- LEOPOLDINA PAVONI, da Andreina Vosilla Olivo, Udine: lire 50.000

- NERINO BONFINI, dall'amico lauranese Alfredo Cazzio, Mestre (VE): lire 50.000

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI DEFUNTI**

- Roman Morari Lucia, Milano: lire 30.000

- Draghicevich Lisetta, Mignanego (GE): lire 100.000

**DA FIUME**

- Sirola Raciari Amalia: lire 20.000

- Bellan Valcich Gloria: lire 40.000

- Skrgatich Maria ed Angela: lire 30.000

- Raspolich Edo: lire 15.000

- In memoria del dott. SERGIO DELFIN e di LIDIA DELFIN STIPANOVICH, sem-

pre con immenso dolore dalla mamma e sorella Edmea Delfin: lire 100.000

### DAL RESTO DEL MONDO

#### SVIZZERA

- In memoria della cara mamma GIUSEPPINA PILLEPICH, nel 9° ann. (3/7/92), da Harry Berani, Uster: lire 100.000

#### CANADA

- In memoria di OSCAR TOMLIANOVICH, dec. il 29/6/74, dalla moglie Nevia Boschini ved. Tomlianovich, Weston ONT: lire 71.500

- In memoria dei GENITORI, del cognato FRANCESCO ARCHETTI (31/8/2000) e dei fratelli ALESSANDRO (26/9/2000) ed ANTONIO (26/1/2001), da Carmela Citro Torjan, Calgary ALB: lire 120.000

#### USA

- In memoria di ALIDA ed OSCAR GRUBESSI, da Casimira Grubessi, Dorchester MA: lire 44.000

- In memoria dei genitori col. MARIO VILLASANTA e CARMEN BOSSI, della sorella MARIA CARMEN (CICI) in TONIATTI e degli zii dr. GINO, MARIA ADA e LUIGIA (ETTI) BOSSI in ZULIANI, da prof. dott. Umberto Villasanta, Baltimora MD: lire 222.000

#### AUSTRALIA

- In memoria di ANGELO PAVANELLO, dalla figlia Linda Pavanello in Grace: lire 120.000

- In memoria dei cari genitori PIETRO e ALBINA FANTINI, da Livio Fantini, Geelong VIC: lire 22.000

- Gervasoni Livia, Bentley WA: lire 40.000

#### PRO CIMITERO:

Lesica Lida, Livorno: lire 20.000

**PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME**

- In memoria di GAETANO LA FERLA, da Erio Franchi, Varese: lire 100.000

**IN MEMORIAM**

- dei cari genitori Giovanni OSSOINACK e Stefania FILAK dalle figlie Andreina e Bianca Ossoinack: lire 50.000

- dell'anniversario della scomparsa della cara moglie e madre da Andrea Petrich e dalle figlie Franca e Giuliana: lire 60.000

- del papà Enrico D'ANCONA, degli zii Umberto, Renato e Giovanni, dei nonni Antonio e Anna, con immutato affetto Bruno D'Ancona: lire 50.000

- La Società di Studi Fiumani ringrazia la fam. DELFIN per l'interessante documentazione donata al Museo di Fiume.